

RASSEGNA STAMPA

04 aprile 2022



Associazione Coordinamento Ospedalità Privata

Via Cavour, 305

00184 Roma

Tel. 06/42016234

Mail: info@acopnazionale.it

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Sanita'			
12	Il Sole 24 Ore	04/04/2022	Medici, l'assicurazione inciampa nella norma sui crediti formativi (M.Hazan)	2
11	Il Sole 24 Ore	03/04/2022	Almeno 12 mesi per recuperare le cure perse causa Covid (M.B.)	3
11	Il Sole 24 Ore	02/04/2022	L'export traina i conti di Chiesi, investiti in ricerca 480 milioni (I.Vesentini)	4
20	Corriere della Sera	03/04/2022	Giovani, non immunizzati e donne. Ecco chi si reinietta di piu' con Omicron (F.Caccia)	5
22	Corriere della Sera	03/04/2022	Maria e la morte dopo il ricovero. L'ipotesi dell'influenza suina (A.Fulloni)	7
1	Corriere della Sera	02/04/2022	Febbre e mal di gola, Maria muore a 17 anni (R.Bruno)	8
42	L'Economia (Corriere della Sera)	04/04/2022	Hub vaccinale e volontariato per stare vicini alla comunita' (I.Co.)	10
1	La Repubblica	04/04/2022	Se il Covid fa meno paura della guerra (I.Diamanti)	11
1	La Stampa	04/04/2022	C'e' anche il rischio diabete fra le conseguenze del virus (A.Viola)	13
1	La Stampa	03/04/2022	Quei malati oncologici marchiati per sempre (M.Farina Coscioni)	14
22	La Stampa	03/04/2022	La fiammata dell'influenza (M.Berlinguer)	15
1	Il Giornale	02/04/2022	Così la storia racconterà il Covid (G.Guerri)	16
3	Il Giornale	02/04/2022	Int. a C.Gazzaruso: "Si guarisce del tutto da questa malattia. Il viso gonfio dello Zar? Può essere il diabete" (M.Sorbi)	18
17	Libero Quotidiano	03/04/2022	"Tanti con il Covid, ma non lo dicono" (C.Osmetti)	20
17	Libero Quotidiano	03/04/2022	Guerra all'ultimo "sangue" per le donazioni	21
18	Libero Quotidiano	03/04/2022	Diciassettenne morta all'ospedale. Tra le ipotesi spunta la peste suina	22
1	Il Fatto Quotidiano	03/04/2022	Gli esodati Covid: 66 mila camici e 50 mila docenti (N.Ronchetti)	23
1	La Verita'	04/04/2022	La vergogna dei professori rinchiusi nello sgabuzzino (D.Capezzone)	25
13	La Verita'	04/04/2022	"Via le mascherine a maggio? Non ancora deciso"	28
13	La Verita'	04/04/2022	Pfizer ammette: calo immunitario dopo il vaccino (S.Biraghi)	29
1	La Verita'	03/04/2022	Monomaniacale e tifosa. La tv bellica e' inguardabile (M.Veneziani)	30
19	La Verita'	03/04/2022	I denti sono crocevia della salute dell'organismo (L.Bassani)	32
14	La Verita'	02/04/2022	Anziani senza cure a causa del Covid (P.Reitter)	33
18	Avvenire	03/04/2022	Grandi risparmi con la 'remissione' dell'artrite reumatoide (C.Saja)	34
18	Avvenire	03/04/2022	Primavera, la stagione del risveglio della natura e delle allergie. Come difendersi (M.Montebelli)	35
13	Avvenire	02/04/2022	Autismo, la vera sfida e' l'inclusione. Il Papa: mettere al centro i piu' fragili (E.Salinaro)	36
Rubrica	Prime pagine			
1	Il Sole 24 Ore	04/04/2022	Prima pagina di lunedì 4 aprile 2022	37
1	Corriere della Sera	04/04/2022	Prima pagina di lunedì 4 aprile 2022	38
1	L'Economia (Corriere della Sera)	04/04/2022	Prima pagina di lunedì 4 aprile 2022	39
1	La Repubblica	04/04/2022	Prima pagina di lunedì 4 aprile 2022	40
1	Affari&Finanza (La Repubblica)	04/04/2022	Prima pagina di lunedì 4 aprile 2022	41
1	La Stampa	04/04/2022	Prima pagina di lunedì 4 aprile 2022	42
1	Il Messaggero	04/04/2022	Prima pagina di lunedì 4 aprile 2022	43
1	Il Giornale	04/04/2022	Prima pagina di lunedì 4 aprile 2022	44

RESPONSABILITÀ SANITARIA

Medici, l'assicurazione inciampa nella norma sui crediti formativi

È una norma "in fuorigioco", l'articolo 38-bis del Dl 152/2021. Condiziona l'efficacia dell'assicurazione per i sanitari resa obbligatoria dall'articolo 10 della legge Gelli «all'assolvimento in misura non inferiore al 70% dell'obbligo formativo individuale dell'ultimo triennio utile in materia di formazione continua in medicina», ma pare fuori dallo schema disegnato dalla legge. In questi mesi è stato criticato - a ragione - da più parti. Non tanto per la sua ratio, potenzialmente condivisibile, quanto per la fattura tecnica, precaria e tale da renderla inapplicabile.

Certo, la formazione è la prima, fondamentale garanzia al cliente di ogni impegno professionale responsabile. A maggior ragione per i sanitari: la corretta applicazione delle "linee guida" (articoli 5 e 6 della legge Gelli) è, oltre che elemento per valutare la condotta professionale esigibile, irrinunciabile per sicurezza e qualità delle cure. Gli scenari post pandemici e le iniziative previste dalla missione 6 del Pnrr hanno poi enfatizzato ulteriormente l'importanza delle competenze tecniche, digitali e manageriali. Così si è incentivato l'adempimento dell'obbligo formativo non solo con sanzioni disciplinari (sinora poco applicate), ma anche con vincoli a costo ed efficacia della polizza obbligatoria.

Una prima bozza del Dm attuativo della legge Gelli dedicato all'assicurazione aveva previsto un meccanismo di bonus correlato agli obblighi di formazione e severe conseguenze (scopertura), in caso di loro violazione. Dopo varie discussioni, dal testo approvato in Conferenza Stato Regioni (ora

molto discusso in attesa del parere del Consiglio di Stato) sparivano gli obblighi formativi. Ma ciò che è uscito dalla finestra è parzialmente rientrato dalla porta, nell'articolo 38-bis del Dl 152/2021, norma colma di imprecisioni e in parte irrazionale.

Lega l'efficacia di una copertura obbligatoria ex lege a un evento che all'atto della stipula si è già verificato: il raggiungimento della soglia del 70% dei crediti formativi «nell'ultimo triennio utile» (cioè completato prima della stipula). Sotto la soglia, non avrebbe senso parlare di inefficacia della polizza ma di genetica inassicurabilità: la condizione di *inefficacia* preesisterebbe alla conclusione del contratto. E la soglia è rigida: la norma non tiene conto di eventuali concessioni di proroghe per il recupero tardivo dei crediti.

Non solo. La pretesa *inefficacia* riguarda tutte le polizze ex articolo 10 della "Gelli": non solo quelle dei sanitari, ma pure quelle delle strutture e quelle per colpa grave. Ciò pare incongruo per le strutture, discutibile per la colpa grave (che deve proteggere l'azienda sanitaria proprio da gravi negligenze dei propri ausiliari). Senza contare che a tutt'oggi le polizze non sono neppure identificabili: manca ancora il decreto attuativo sui requisiti minimi.

Inoltre, non è prevista espressamente la non opponibilità dell'inefficacia della garanzia al terzo danneggiato, che non sarebbe protetto se il danno è arrecato da un sanitario non in regola coi crediti.

Tutto ciò rende l'articolo 38-bis di difficilissima, se non impossibile, applicazione. Il principio di fondo - quello dell'educazione al rispetto degli obblighi formativi per mitigare in teoria il rischio di responsabilità con migliori condizioni di garanzia - è condivisibile. Ma dovrebbe trovar espressione in una regolazione della materia più organica e coerente. Oppure alla libera iniziativa privata dell'assicuratore, che oggi potrebbe trarre spunto dalla norma per disciplinare convenzionalmente le ricadute sulla garanzia del mancato assolvimento di obblighi formativi specificati in polizza.

— **Maurizio Hazan**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

70%

IL LIMITE

Per l'efficacia della polizza Rc ora è necessario raggiungere il 70% dei crediti formativi del triennio



RIGIDITÀ
L'obbligo
è scritto male
e difficilmente
applicabile
Non tiene
poi conto
di eventuali
proroghe date
dagli Ordini



Almeno 12 mesi per recuperare le cure perse causa Covid

Indagine negli ospedali

**Pesante anche l'effetto
della quarta ondata. In più
il 15% soffre di Long Covid**

Gli ospedali italiani avranno bisogno di almeno un anno per recuperare interventi, operazioni e prestazioni perse a causa dell'ultima ondata. A dirlo è un'indagine in 19 Regioni della Federazione dei medici internisti (Fadoi): a pesare, affermano, sono anche gli effetti del long Covid, che richiede risorse e impegno visto che circa il 15% dei pazienti contagiati ne è colpito.

La riduzione dei ricoveri programmati, sia pure senza arrivare ai livelli del quasi blackout delle prime ondate, spiega Fadoi, nel 37,5% dei casi è stata contenuta tra il 10 e il 20% di quelli programmati, ma nel 12,5% degli ospedali è stata tra il 20 e il 50%, mentre nel 16,7% dei casi il blocco è stato totale. Peggio è andata per le prestazioni programmate, come analisi e visite specialistiche. In questo caso nel 29,2% delle strutture la riduzione è stata tra il 20 e il 50%, oltre il 50% nell'8,3% degli ospedali, mentre nel 16,7% dei casi sono state sospese tutte le prestazioni.

E la macchina ospedaliera stenta ancora oggi a ripartire. Nel 45,8% dei casi la ripresa dell'attività di ricovero ordinaria è al momento tra il 60 e il 90%, nell'8,3% delle strutture non è affatto ripresa, mentre nell'8,4% dei casi l'attività di ricovero è ripresa in media sotto al 50% di quella ipotizzata. Simile la situazione riguardo la ripresa delle prestazioni programmate, che nel 62,5% dei casi è tra il 60 e il 90%, anche se persiste un 8,3% di strutture ancora in fermo totale.

Solo il 25% delle strutture hanno invece ripreso al 100%. Per questo per due ospedali su tre ci vorrà dai sei mesi a oltre un anno per recuperare l'arretrato, anche considerando i ritardi delle precedenti ondate, mentre per l'8,3% degli ospedali nemmeno in 12 mesi sarà possibile recuperare. Solo per il 12,5% delle strutture non c'è alcun arretrato.

A condizionare la ripresa delle normali attività ospedaliere c'è poi anche il peso gestionale dei cosiddetti "Covid per caso", pazienti ricoverati per altre patologie e che si sono scoperti positivi. Il 57% degli ospedali, spiega il presidente Fadoi Dario Manfellotto, «ha difficoltà a isolare gli asintomatici e il 29% non ci riesce affatto, con rischio di contagiare i non Covid nel 50% dei casi. E l'isolamento comporta comunque la perdita di altri posti letto». A pesare, inoltre, è anche il long Covid, da cui è colpito in media il 15% dei pazienti e che comporta per gli ospedali un grande impegno, ma ben l'87,5% dei nosocomi ha infatti ritenuto opportuno attivare servizi e ambulatori dedicati.

Ieri intanto sono stati ancora 70803 i nuovi contagi con 129 morti con il tasso di positività ancora al 14,8 per cento. Calano i ricoveri dei pazienti meno gravi (-32), ma aumenta il numero dei pazienti in terapia intensiva (+17).

— **Mar.B.**

È RIPRODUZIONE RISERVATA



**DARIO
MANFELLOTTI**
Presidente
Fadoi
Federazione
dei medici
internisti



L'export traina i conti di Chiesi, investiti in ricerca 480 milioni

Farmaceutica

Il gruppo chiude il bilancio con un fatturato in crescita dell'8,6% a 2,42 miliardi

Ilaria Vesentini

Poco meno di mezzo miliardo di euro investito in ricerca e sviluppo, ovvero circa il 20% del fatturato, un record nel panorama farmaceutico nazionale; e un giro d'affari cresciuto dell'8,6% a 2,42 miliardi, in linea con le previsioni del piano quinquennale, che fissa il traguardo dei 2,5 miliardi di euro per il 2025.

Chiude il consuntivo 2021 con risultati fuori dal comune il gruppo Chiesi, nato 87 anni fa da un piccolo laboratorio di provincia a Parma e oggi proiettato a «diventare un player globale di medie dimensioni, restando una azienda indipendente privata orgogliosamente italiana, perché il fulcro delle nostre attività e della ricerca sono e rimarranno localizzate in Italia, a Parma in particolare, anche se abbiamo sedi in 30 Paesi e altri sei centri di ricerca all'estero», sottolinea Ugo Di Francesco, Ceo di Chiesi. Prima società farmaceutica internazionale ad aver ottenuto la certificazione di «B Corporation» per gli standard ambientali e sociali e prima azienda farmaceutica italiana per numero di brevetti depositati in Europa, con quasi 4.900 brevetti internazionali all'attivo.

Primati trainati «dall'impegno costante in innovazione, il primo driver della nostra crescita, con un investimento in ricerca che ogni anno si aggira attorno al 20% dei ricavi – precisa il Ceo – così come ci sta aiutando a reggere le turbolenze dei

IL BILANCIO

2,4

Miliardi di ricavi

Nel 2021 fatturato a 2,42 miliardi in crescita dell'8,6%

72%

Il peso dell'Europa

L'Europa si conferma come il mercato principale per Chiesi, pari al 72% del fatturato (UK 18%; Germania 13%; Italia 11%), seguita dagli Stati Uniti

mercati la maggiore diversificazione geografica delle vendite», con la Cina cresciuta del +22% lo scorso anno e gli Stati Uniti, secondo sbocco per i farmaci Chiesi dopo l'Europa, aumentati di oltre il 10%.

Dietro ai 478,8 milioni di euro di investimenti 2021, c'è soprattutto l'aumento delle attività di sviluppo clinico in fase III di nuovi farmaci. «La R&S si è concentrata su due filoni: portare avanti la pipeline dei progetti avanzati sulle terapie respiratorie per i mercati americano e cinese – spiega Di Francesco – e progredire con gli altri progetti innovativi, ne abbiamo 40 attivi in questo momento. Ma i tempi dei nostri investimenti e quindi dei nostri piani di sviluppo si misurano sul lungo termine, ci vogliono dai 10 ai 15 anni per selezionare e portare sul mercato una nuova molecola».

Infatti nei piani alti di Parma si è già iniziato a mettere nero su bianco il nuovo piano industriale al 2030,

ora che il gruppo ha a portata di mano il traguardo fissato per il 2025 dei 2,5 miliardi, con due nuovi assi nella manica. Il primo è la scommessa sui farmaci biologici annunciata lo scorso dicembre, con l'investimento di un centinaio di milioni di euro e più di 100 assunzioni di camici bianchi proprio a fianco dell'headquarter di Parma, dove entro il 2024 sarà aperto il «Biotech Center of Excellence Plant». Un polo biotech destinato a diventare il punto di riferimento nazionale, anche per altre aziende del pharma, in rete con il mondo accademico. Il secondo asso è legato agli oltre 350 milioni di euro che Chiesi sta investendo sullo sviluppo di un nuovo propellente per i farmaci inalatori, in grado di ridurre del 90% le emissioni in atmosfera: la ricerca è concentrata a Parma la produzione sarà nel sito francese, in fase di ampliamento. «L'obiettivo è arrivare sul mercato nel 2025 e sostituire i vecchi propellenti in tutti i farmaci inalatori Chiesi entro il 2030», conclude il Ceo. Se il gruppo riuscisse a mantenere il passo degli ultimi cinque anni – che hanno visto aumentare il fatturato del 54% e i dipendenti passare da 4.800 a 6.400 unità – la realtà Chiesi del 2030 potrebbe essere un colosso globale da oltre 3,5 miliardi di euro e 8.500 dipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovani, non immunizzati e donne Ecco chi si reinfetta di più con Omicron

Il rapporto dell'Iss. Il 20 aprile si decide sulla proroga dell'obbligo delle mascherine al chiuso

di **Fabrizio Caccia**

ROMA Chi ha paura di riammalarsi di Covid farà bene a continuare a usare tutte le precauzioni. Non sembra infatti una possibilità così remota. Basta leggere il rapporto esteso «Covid-19: sorveglianza, impatto delle infezioni ed efficacia vaccinale» diffuso ieri dall'Istituto superiore di Sanità (Iss), presieduto da Silvio Brusaferro. La fine dello stato di emergenza, il 31 marzo, non significa abbandonare la prudenza.

Il ministro della Salute Roberto Speranza ieri ha annunciato che il 20 aprile, in base all'andamento dei contagi, si deciderà con una circolare se prorogare l'obbligo di tenere le mascherine al chiuso per almeno due settimane o addirittura un mese oppure se revocarlo dal 1° maggio.

Il rapporto dell'Iss dice che con la variante Omicron la possibilità di ammalarsi di nuovo di Covid si verifica più spesso. Le reinfezioni, soprat-

tutto, sono più frequenti nei giovani, in particolare nella fascia d'età fra 12 e 49 anni. Gli esperti hanno preso in esame l'andamento del virus a partire dallo scorso 6 dicembre, periodo in cui è cominciata la diffusione di Omicron. «L'analisi — si sintetizza nel rapporto — evidenzia un aumento del rischio relativo di riammalarsi». Più alto, appunto, tra i più giovani.

Non solo. Il rischio di reinfezione con Omicron è più alto in chi ha avuto una prima diagnosi di Covid-19 da oltre 210 giorni, cioè in chi si è ammalato per la prima volta più di sette mesi fa rispetto a chi ha avuto la prima diagnosi tra tre e sette mesi fa. Rischio più alto (ovviamente) tra le persone non vaccinate o vaccinate con solo una dose da oltre 120 giorni, rispetto ai vaccinati con almeno una dose entro i quattro mesi.

Sono tanti gli aspetti evidenziati nel rapporto. Il rischio di riammalarsi, per esempio, è più alto «nelle femmine rispetto ai maschi» e questo, secondo l'Iss, «può essere verosimilmente dovuto

alla maggior presenza di donne in ambito scolastico (oltre l'80%) dove viene effettuata una intensa attività di screening» e al fatto che «le donne svolgono più spesso la funzione di caregiver in ambito familiare». Le reinfezioni sono inoltre più frequenti negli operatori sanitari rispetto al resto della popolazione.

In generale, «la percentuale di reinfezioni sul totale dei casi segnalati è pari a 3,5%, stabile rispetto alla settimana precedente», si legge nel rapporto. E anche questo è un dato significativo. Perché se è vero che nel periodo compreso tra il 24 agosto 2021 (quando non c'era ancora la variante Omicron) e mercoledì scorso sono stati segnalati in Italia 299.837 casi di reinfezione, pari al 3,1% del totale dei casi notificati, il 3,5% registrato nelle ultime due settimane è un indicatore comunque di crescita.

Il virus ribussa alla porta di chi si era già ammalato e con il vaccino pensava di essere più che protetto. Quanto ai vaccini il rapporto evidenzia

che i cittadini immunizzati hanno un livello di protezione del 49% a 90 giorni dall'inoculazione della seconda dose, questo vuol dire che, in media, i vaccinati con due dosi si ammalano la metà dei non protetti. Per i vaccinati con la terza dose (il booster) la protezione addirittura è del 91% dalla malattia grave. Anche per questo il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici (Fnomeco), Filippo Anelli, è tornato a caldeggiare la quarta dose per gli anziani ultrasettantenni: «Se i numeri di Covid continueranno a essere così elevati, meglio avviare subito la campagna di vaccinazioni, senza aspettare l'autunno».

Ieri sono registrati 70.803 i nuovi contagi registrati, in calo rispetto ai 74.350 di venerdì ma comunque sempre tanti. Il tasso di positività è al 14,8%, in lieve aumento rispetto al 14,4% del giorno prima. I decessi sono stati 129 (venerdì 154) ma sale anche il numero dei ricoverati in terapia intensiva: ora sono 493, 17 in più di venerdì.

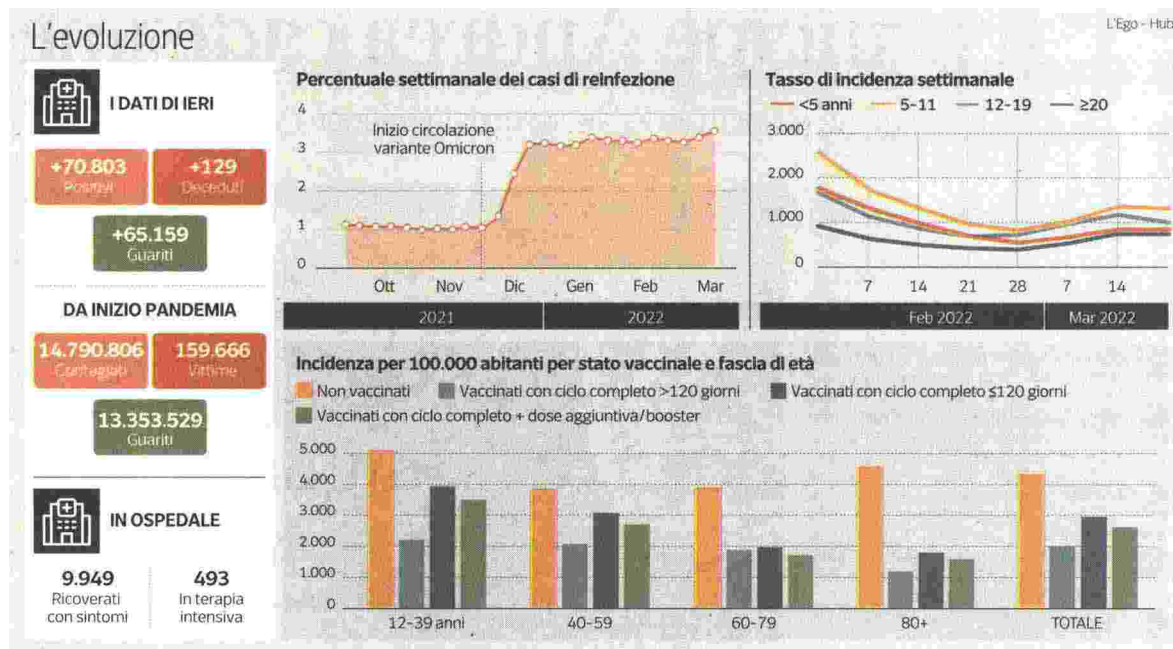
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il report

● Nel bollettino settimanale dell'Istituto superiore di Sanità (con dati consolidati, come sempre, a 10-14 giorni prima) si calcola che l'efficacia del vaccino vede un -73% di casi di malattia severa negli immunizzati da meno di 90 giorni, -75% nei vaccinati tra 91 e 120 giorni, e -75% negli immunizzati da oltre 120 giorni. La protezione sale al 91% nei cittadini vaccinati con booster

● Dall'ultima indagine è emerso che il 7 marzo la variante Omicron era predominante, con una prevalenza del 99,86% (55,78% lignaggio BA.1 e 44,08% BA.2)



Maria e la morte dopo il ricovero

L'ipotesi dell'influenza suina

Perugia, l'attesa per l'esito degli esami istologici. Ieri i funerali

«**S**ua figlia è positiva alla febbre suina». Volto preoccupato, lo avrebbe detto un medico dell'ospedale a Gennaro Elia, il padre di Maria, la studentessa 17enne morta domenica scorsa all'ospedale di Perugia dove era stata portata perché non guariva da quella che sembrava una banale influenza, qualche linea di febbre e un po' di mal di gola. Parole pronunciate poche prima che la giovane si spegnesse.

Il primo pensiero era stato al Covid, anche se lei era vaccinata: e prima un tampone in farmacia e poi nello stesso ospedale l'avevano escluso. Le sue condizioni erano apparse

subito gravi, tanto da spingere i medici ad intubarla in terapia intensiva.

Adesso, dalla denuncia che i genitori hanno presentato ai carabinieri per cercare di capire cosa l'abbia uccisa, emerge la circostanza — riportata ieri dal *Corriere dell'Umbria* — che i medici sarebbero riusciti a isolare il ceppo H1N1. Appunto: parliamo dell'influenza suina che nel 2009 causò in Italia una pandemia la cui fine venne decretata l'anno successivo. Oltre all'influenza e a una polmonite, a Maria sarebbe stata riscontrata la presenza dello stafilococco.

Secondo gli studi dell'Isti-

tuto superiore di Sanità sulla suina, «la polmonite virale primaria è la complicanza più comune nei casi più gravi ed è frequentemente causa di morte». Dunque prenderebbe corpo l'ipotesi in questi giorni parsa anche la più plausibile: appunto la polmonite fulminante forse provocata dall'azione congiunta di un virus, quello della suina, e di un batterio.

Cauto l'avvocato Antonio Cozza che con il collega Nicodemo Gentile assiste la famiglia: «È solo un'ipotesi. Non abbiamo visto la cartella clinica. Nella denuncia è unicamente riportato ciò che un medico ha riferito al papà di

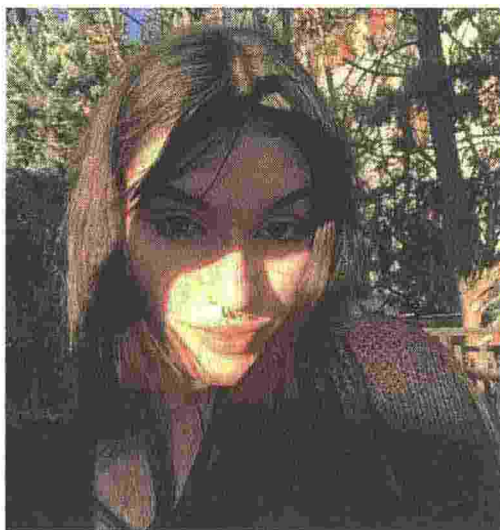
Maria. Attendiamo l'esito degli esami, soprattutto di quello istologico, per capire meglio».

Ieri pomeriggio i funerali della ragazza, iscritta al terzo anno dell'Istituto Cavour-Marconi-Pascal di Perugia. C'erano il papà Gennaro, la mamma Roberta e la sorella Sonia che chiedono «la verità», senza fare accuse. E c'erano anche esponenti della giunta, tra cui l'assessore Luca Merli, in rappresentanza del sindaco Andrea Romizi, che ha parlato di «dramma che ha sconvolto la città».

Alessandro Fulloni

@Alefulloni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Studentessa
Maria Elia,
17 anni. Era
iscritta al terzo
anno di un
professionale
a Perugia

La vicenda

● Domenica 20 marzo una ragazza, Maria Elia, 17 anni, è morta all'ospedale di Perugia

● Era stata ricoverata tre giorni prima per un'influenza che non guariva





Ipotesi: un batterio killer
Febbre e mal di gola,
Maria muore a 17 anni

di **Riccardo Bruno**
a pagina 23

Il caso

di **Riccardo Bruno**

Va in ospedale con la febbre Maria muore a 17 anni Il papà: «Voglio la verità»

Perugia, si aggrava in 36 ore: ipotesi polmonite. Indaga la procura

Per un genitore è difficile accettare la morte dell'unica figlia di 17 anni, che pochi giorni prima stava benissimo, che era «una forza della natura». Maria Elia è stata portata al pronto soccorso una settimana fa perché non guariva da quella che sembrava una banale influenza, qualche linea di febbre e un po' di mal di gola. Il primo pensiero era stato al Covid, anche se era vaccinata, ma prima un tampone in farmacia e poi in ospedale l'hanno escluso. L'unica certezza è che le sue condizioni sono apparse subito gravi, tanto da spingere i medici a intubarla e a ricoverarla in Terapia intensiva.

Maria è morta domenica scorsa, dopo 36 ore di inutili cure in ospedale. I genitori hanno presentato una denuncia ai carabinieri per cercare di capire che cosa l'ha uccisa, la Procura ha aperto un fascicolo, due giorni fa è stata effettuata l'autopsia che non ha ancora dato conferme defi-

tive all'ipotesi che allo stato sembra la più plausibile: una polmonite fulminante forse provocata dall'azione congiunta di un virus e di un batterio.

«Attendiamo l'esito degli esami, soprattutto di quello istologico che riteniamo il più importante, per scoprire cosa è successo. Finora nessuno si è bilanciato» spiega l'avvocato Antonio Cozza che con il collega Nicodemo Gentile assiste la famiglia. Sono due i periti che hanno nominato (l'anatomopatologo Carmine Gallo e il medico legale Andrea Fornari), che si sono aggiunti alla consulente incaricata dalla Procura di Perugia, la dottoressa Donatella Fedeli. L'inchiesta è stata affidata al pm Paolo Abbritti, l'ipotesi di reato è omicidio colposo contro ignoti. Non ci sono indagati.

Maria frequentava il terzo anno dell'Istituto professionale Cavour-Marconi-Pascal di Perugia. I suoi compagni di classe l'hanno salutata con un

breve messaggio che racconta tutto il suo mondo. «Pensando a te ci vengono in mente il vino rosso e il sushi. I tuoi colori preferiti, il lilla e il rosa Barbie. La tua passione per il Milan e Ibrahimovic, la musica di Marracash. Ti piaceva sfilare e usare la «truccoterapia», soprattutto a scuola, e sognare Babbo Natale. Amavi la solitudine, ma avevi veri amici. Questa eri tu, ci mancherai».

Il corpo della ragazza ieri è stato restituito alla famiglia, oggi pomeriggio si terranno i funerali nella chiesa di San Bartolomeo a Ponte San Giovanni di Perugia.

I genitori, di fronte a una morte così improvvisa e all'apparenza inspiegabile, non hanno accusato nessuno ma hanno chiesto di «sapere la verità e, se questa porterà alla luce responsabilità da parte di qualcuno, pretendiamo giustizia». Il padre Gennaro ha scritto sul suo profilo Facebook: «Volevo condividere con tutti voi la mia sofferenza

per la perdita di mia figlia, la mia principessa Maria di soli 17 anni. Cosciente di aver intrapreso un percorso giudiziario lungo, tortuoso ed oneroso... Ma voglio la verità per Maria... non vi chiedo fiori ma di sostenere e contribuire insieme a me per la causa».

La famiglia, per affrontare le spese legali, ha infatti aperto una raccolta fondi sulla piattaforma online «Eppela», che ieri sera aveva superato i 2.700 euro.

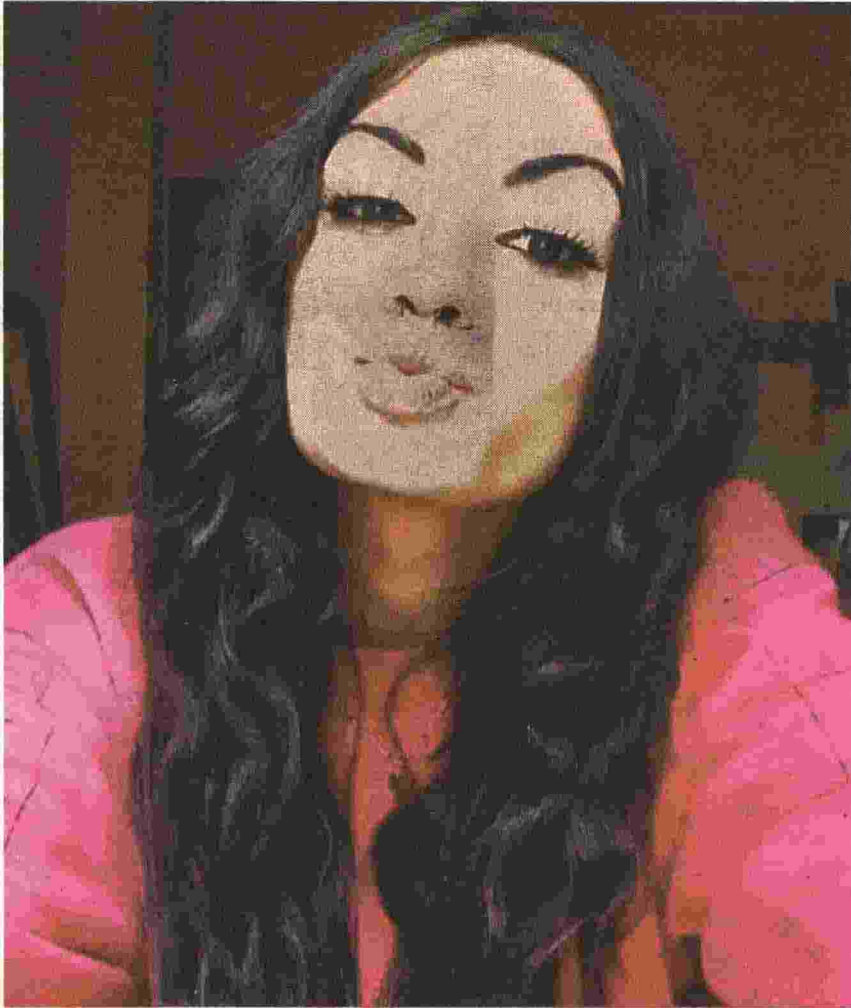
La direzione dell'ospedale Santa Maria della Misericordia ha avviato un'indagine interna e verificato «l'iter diagnostico terapeutico». In una nota, in attesa «della conferma delle cause del decesso a seguito di esame autoptico», fa sapere che «nonostante le cure intensive garantite dai sanitari, il successivo decorso clinico è stato così repentino da condurla al decesso in meno di 48 ore».

Difficile da accettare, capire può essere quantomeno un modo per alleviare il dolore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I compagni

In un messaggio hanno ricordato l'amica: «Ti piaceva sfilare, amavi il Milan e Marracash»



Studentessa Maria Elia, 17 anni, è morta domenica scorsa per cause ancora da accertare

La vicenda

● Maria Elia, 17 anni, perugina di Balanzano, è morta domenica scorsa dopo 36 ore di ricovero in ospedale

● Giovedì è stata eseguita l'autopsia che dovrà chiarire le cause della morte. L'ipotesi è quella di una polmonite fulminante scatenata dall'azione congiunta di un virus e di un batterio

● La famiglia di Maria ha denunciato la vicenda. La Procura di Perugia ha aperto un fascicolo contro ignoti per omicidio colposo

La parola

ESAME ISTOLOGICO

È un test di laboratorio che si effettua prelevando e analizzando componenti «solide» dell'organismo (ossa, organi interni, nervi, pelle e mucose) sulla quale si sospettano delle anomalie. Lo scopo dell'esame istologico consiste nell'identificazione di eventuali patologie dei tessuti

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Terza tra le big

Manuela Vacca Maggiolini,
direttore risorse umane di AbbVie in Italia

Hub vaccinale e volontariato per stare vicini alla comunità

Fiducia, equità, rispetto, lavoro di squadra e forte attaccamento all'azienda sono i principali valori di AbbVie, multinazionale farmaceutica che produce farmaci salvavita. La sua missione, vale a dire generare un impatto significativo nella vita delle persone, è un altro dei valori condivisi da tutti i dipendenti. «Sono tre i pilastri del nostro piano di welfare aziendale: prevenzione e salute, conciliazione vita-lavoro e coinvolgimento-cura delle persone, più l'impegno nel sociale e nella comunità — racconta Manuela Vacca Maggiolini, direttore risorse umane di AbbVie —. Tra le nostre principali iniziative, eroghiamo 700 ore di visite mediche all'anno in collaborazione con Med-Ex (partner medico della Ferrari), abbiamo ideato il programma Vitality per uno stile di vita sano, prevediamo inoltre un *employee assistance program* di assistenza psicologica e consulenza legale e fiscale».

abbvie

Per quanto riguarda invece la conciliazione vita-lavoro «prevediamo due giorni di smart working a settimana, un nutrito pacchetto di flexible benefit ritagliati sui bisogni delle persone e

delle famiglie e flessibilità in entrata di un'ora e mezza, con venerdì corti e permessi retribuiti per visite o assistenza fiscale», aggiunge la manager.

Nel quinto compleanno dell'azienda, nel 2018, l'amministratore delegato ha premiato tutti i 1.600 dipendenti con un bonus di mille dollari. «Per i figli dei dipendenti ci sono invece dei Kids Campus, un Career lab per orientare le scelte dei ragazzi, un programma di educazione al cyberbullismo e borse di studio (AbbVie scholarship) per università e scuole professionali o tecniche e commerciali. Abbiamo inoltre stanziato il fondo *AbbVie employee relief program* per far fronte a eventi eccezionali», spiega Vacca Maggiolini.

Tra le iniziative per il territorio, l'azienda ha inaugurato all'inizio di giugno un suo hub vaccinale, ha istituito le «week of possibilities» o settimane di volontariato, e programmi di donazioni (*employees gives back*) ad organizzazioni tramite la AbbVie foundation. «Siamo inoltre particolarmente attenti alla parità di genere: in azienda per il 42% siamo donne, in posizioni dirigenziali per il 53%. Abbiamo creato una task force di 120 persone per organizzare attività ed eventi dedicati a tematiche come inclusione, gender equality, diversità», spiega la manager.

I. Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mappe

Se il Covid fa meno paura della guerra

di Ilvo Diamanti

Oltre un mese, la guerra in Ucraina è divenuta la principale, quasi unica, "emergenza", secondo l'opinione pubblica. In Europa e, naturalmente, in Italia. D'altra parte, è una "guerra in diretta", che si combatte sotto gli occhi tutti.

a pagina 22

MAPPE

"È solo un'influenza" Adesso la guerra fa più paura del Covid

di Ilvo Diamanti

Dal 1° aprile, la guerra in Ucraina è divenuta la principale, quasi unica, "emergenza", secondo l'opinione pubblica. In Europa e, naturalmente, in Italia. D'altra parte, è una "guerra in diretta", che si combatte sotto gli occhi tutti. In tempo reale. Per questo motivo, attrae l'attenzione generale e s'valuta "paure" che, fino a pochi mesi fa, coinvolgevano e sconvolgevano gran parte dei cittadini. La pandemia, in particolare. Secondo i sondaggi condotti da Demos, infatti, l'inquietudine suscitata dal Covid, fra gli italiani, è scesa ai livelli minimi da quando, nel marzo 2020, si è propagata nel Paese.

Nelle settimane recenti, in particolare, la quota dei cittadini che dichiarano di sentirsi preoccupati dal Covid è scesa al 53%. Ancora molto, ma solo 4 mesi prima, a dicembre, questo sentimento coinvolgeva l'80% delle persone. E un anno fa oltre il 90%. Quasi tutti. Assistiamo, dunque, a un sensibile raffreddamento del clima di "paura virale". In contrasto con l'andamento dei contagi, che, nello stesso periodo, appare, nuovamente, in crescita. Non solo in Italia, anche in Germania e in Francia, per esempio. Tuttavia, dal 1° aprile, per decisione del governo, è cessato lo stato di emergenza. E le norme che regolano la nostra vita pubblica sono cam-

biare sensibilmente. Riguardo al lavoro, la scuola, il tempo libero. Anche il nostro "volto" è destinato a mutare. Libero da mascherine, che rendono difficile "ri-conoscere" anche le persone che "conosciamo" bene. Le ragioni che spiegano questa "svolta" sono diverse. In buona parte, note. In primo luogo, i vaccini. Oltre 8 persone su 10, infatti, si sono vaccinate. Gran parte degli italiani (il 66%) ha già fatto la terza dose. Mentre le categorie più a rischio hanno iniziato ad assumere una ulteriore dose. La quarta.

Ma la campagna vaccinale ha prodotto un altro importante effetto. Il ridimensionamento delle conseguenze virali. Anche se la diffusione del contagio prosegue, perché il virus, a sua volta, "varia" e il passaggio da una "variante" all'altra ne riduce gli effetti sulla nostra salute. A causa, tra l'altro, del reciproco adattamento fra noi e il virus. Così, oggi, il Covid-19 è paragonato a un'influenza. Per durata e impatto.

L'adattamento, però, non riguarda solo la salute. L'aspetto fisiologico. Coinvolge, inoltre, il piano "psicologico". In altri termini, dopo due anni, ci siamo abituati alla "paura virale", che, di conseguenza, "fa meno paura". È divenuta quasi normale. Con il rischio, ben noto, di pensare, o meglio: illudersi, che non vi sia più motivo di vivere "mascherati" e distanziati. Se non isolati. Al contrario, il bisogno degli altri, dopo tanto tempo tra-

scorso in solitudine coatta, favorisce il ritorno, rischioso, alla socialità. A viso aperto e scoperto. Soprattutto in estate.

È significativo, per questo, osservare come, nel sondaggio di Demos, il maggior grado di preoccupazione coinvolga le classi d'età opposte. Anzitutto, i più anziani e vulnerabili. Pressoché due terzi degli ultra 65enni, infatti, si dicono (molto o abbastanza) preoccupati dal rischio di contagio. Consapevoli delle conseguenze e dei pericoli che potrebbe provocare su di loro. Un sentimento condiviso da oltre metà fra le persone più giovani, condizionate dal timore di vedere compromessa, oltre alla salute, la loro attività. Nella scuola e nel lavoro.

Così, la preoccupazione di fronte al virus resta elevata, fra gli italiani. E li (ci) fa sentire "sicuramente insicuri". Ma molto meno che in passato. Soprattutto, rispetto agli ultimi mesi. Da quando, cioè, si è aggiunto e sovrapposto un altro evento, che genera inquietudine e paura. La guerra in Ucraina. Più lontana. Perché il virus è dovunque. "Invisibile". Senza volto. Mentre la guerra non solo è "visibile", ma "appariscente". Infatti, appare ovunque. Su ogni schermo. Veicolata e amplificata dai mass media, ancor più, social media. Questa guerra, inoltre, si combatte poco lontano da noi.

E coinvolge molte persone presenti in Italia. Visto che è il Paese con la comunità di ucraini più am-

pia, in Europa: 236 mila, soprattutto donne. Impiegate in lavori domestici. Ma, soprattutto, la guerra si combatte davanti a noi. In tempo reale. Accompagnata da commenti e testimonianze di protagonisti. E,

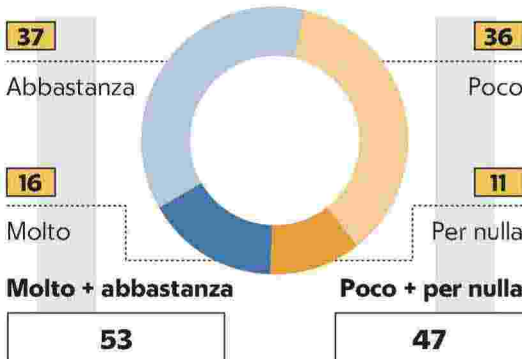
ancor più, di analisti, specialisti. Opinionisti. È divenuta quasi uno spettacolo. Sanguinoso e sanguinario. Drammatico. E ha coperto, comunque, oscurato, il virus. Diventato, per questo, meno emozionante

e coinvolgente. Così, fa meno paura. E meno ascolti. Speriamo, dunque, che il "virus della guerra" finisca presto. Guarito dal "vaccino del negoziato". E speriamo che il Covid, a sua volta, finisca e basta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PAURA DEL COVID

In questi giorni si parla molto del coronavirus. Lei quanto si direbbe preoccupato per la sua diffusione in Italia... (valori %)



LA PAURA PER ETÀ

In questi giorni si parla molto del coronavirus. Lei quanto si direbbe preoccupato per la sua diffusione in Italia... (valori % di chi si dice "Molto" o "Abbastanza" preoccupato in base alla fascia d'età)



Nota informativa

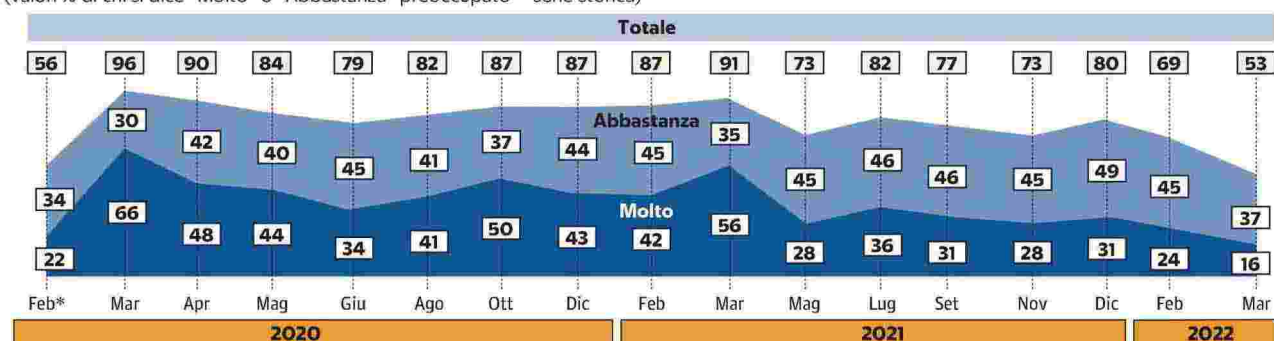
Il sondaggio è stato realizzato da Demos & Pi per Repubblica. La rilevazione è stata condotta nei giorni 2-4 marzo 2022 da Demetra con metodo mixed mode (Cati-Cami-Cawi). Il campione nazionale intervistato (N=1.015, rifiuti / sostituzioni / inviti: 3.620) è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni (margine di errore 3.1%). Documentazione completa su www.sondaggipoliticoelettorali.it

Il livello di allerta per la pandemia mai così basso: a dicembre per l'80% dei cittadini era al primo posto

LA PAURA DEL COVID – SERIE STORICA

Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica – Marzo 2022 (base: 1015 casi)

In questi giorni si parla molto del coronavirus. Lei quanto si direbbe preoccupato per la sua diffusione in Italia... (valori % di chi si dice "Molto" o "Abbastanza" preoccupato – serie storica)



*La domanda posta era: "in questi giorni si parla molto del coronavirus, sviluppatosi in Cina. Lei quanto si direbbe preoccupato per la sua possibile diffusione in Italia..."

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA PANDEMIA

C'è anche il rischio diabete fra le conseguenze del virus

ANTONELLA VIOLA

Tra le varie conseguenze a lungo termine dell'infezione da SARS-CoV-2, una sembra trovare sempre maggiore concretezza, man mano che i dati scientifici si accumulano: COVID-19 aumenta il rischio di sviluppare diabete, sia nella popolazione pediatrica sia negli adulti. - P. 27 CON I SERVIZI - PP. 20-21



RISCHIO DIABETE COME CONSEGUENZA DEL VIRUS

ANTONELLA VIOLA

Tra le varie conseguenze a lungo termine dell'infezione da SARS-CoV-2, una sembra trovare sempre maggiore concretezza, man mano che i dati scientifici si accumulano: COVID-19 aumenta il rischio di sviluppare diabete, sia nella popolazione pediatrica sia negli adulti. Analizzando le persone che hanno contratto l'infezione, diversi gruppi di ricerca hanno evidenziato un forte aumento dell'incidenza di diabete (sia di tipo 1 sia di tipo 2) nei mesi successivi al contagio. Come questo accada, come il coronavirus attivi il diabete, non è ancora chiaro. Potrebbe esserci un'azione diretta del virus sulle cellule del pancreas che producono l'insulina; oppure l'azione potrebbe essere indiretta, mediata dalle citochine, cioè dalle molecole rilasciate dal sistema immunitario e coinvolte nella severità della malattia COVID-19. Un'altra possibilità, infine, è che l'infezione possa accelerare una condizione pre-diabetica già esistente, portandola a diabete conclamato. In realtà, ci sono ancora troppe zone d'ombra su cui i ricercatori dovranno far luce nei prossimi mesi e anni. Attualmente non sappiamo, per esempio, se questa alterazione metabolica post-Covid sia transitoria o se permanga per tutta la vita dei soggetti.



Tuttavia, per quanto iniziali, queste evidenze che si vanno accumulando devono spingerci a riflettere. L'infezione da SARS-CoV-2 è non solo pericolosa nella sua fase acuta ma può innescare conseguenze a lungo termine fortemente invalidanti. Tra diabete, miocarditi e pericarditi, stanchezza cronica, confusione mentale, perdita del gusto e dell'olfatto e i molti altri sintomi che caratterizzano quella patologia ancora sconosciuta che chiamiamo "long Covid", è evidente che i problemi legati all'infezione da coronavirus vanno ben oltre la durata della fase acuta della malattia.

E, dato che COVID-19 esista da poco e il periodo di osservazione delle sue conseguenze è stato dunque limitato, è possibile che altro sarà portato alla luce nei prossimi mesi o anni. Anche per tutte queste ragioni, per evitare le subdole conseguenze a lungo termine dell'infezione, la vaccinazione è, per tutti, la strada più sicura. E dunque sbaglia chi fa calcoli basati solo sulla mortalità per decidere se vale la pena proteggersi con un vaccino. Perché da un virus così trasmissibile e così pericoloso è bene proteggere con la vaccinazione non solo i fragili ma tutta la popolazione, inclusi i bambini e i ragazzi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IDIRITTINEGATI

QUEI MALATI ONCOLOGICI
MARCHIATI PER SEMPRE

MARIA ANTONIETTA FARINA COSCIONI

È una questione di una tale enormità che non trovo le parole per definirla. Il diritto all'oblio oncologico e il salto nel passato è stato immediato. Penso a quel passaggio doloroso, netto, dall'indubbio significato, che Luca Coscioni ha vissuto sulla sua pelle. - PAGINA 25

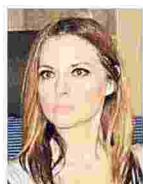
QUEI MALATI ONCOLOGICI MARCHIATI PER SEMPRE

MARIA ANTONIETTA FARINA COSCIONI*

È una questione di una tale enormità che non trovo le parole per definirla. Il diritto all'oblio oncologico e il salto nel passato è stato immediato. Penso a quel passaggio doloroso, netto, dall'indubbio significato, che Luca Coscioni ha vissuto sulla sua pelle. Non bastava il peso della diagnosi di sclerosi laterale amiotrofica a 28 anni: da lì a poco non gli fu rinnovato l'insegnamento a contratto di Politica economica. Così, oggi, ogni volta che ascolto i racconti di malati o di ex pazienti oncologici, le discriminazioni patite, i diritti negati, sono pugni allo stomaco. Ma soprattutto colpi alla libertà e alla dignità: diritti di cui tutti siamo titolari.

In Italia, almeno un milione di persone guarite dal cancro subisce discriminazioni: non possono accedere a mutui, adottare bambini; negati avanzamenti di carriera, ottenere prestiti e finanziamenti per aprire un'attività, nessuna copertura assicurativa. In Francia, Lussemburgo, Belgio, Olanda, Portogallo, il diritto all'oblio oncologico è una realtà: la legge garantisce agli ex pazienti oncologici il diritto a non essere discriminati, a non essere "rappresentati" dalla malattia. In Italia no. Sono tanti i malati oncologici anche se in follow-up: come A.S., la cui storia ho raccolto di recente, nell'ambito di un lavoro che curo per l'Istituto Luca Coscioni: nel 2018 gli viene diagnosticato un carcinoma pancreatico; lui, più fortunato di altri, esce da questa situazione; ma la guarigione clinica non corrisponde a quella sociale. La guarigione da una malattia oncologica, infatti, passa anche dal pieno inserimento nella società.

Con il riconoscimento del diritto all'oblio oncologico si avrebbe la parità di trattamento delle persone che sono state affette da patologie oncologiche, il pieno riconoscimento di tutti i diritti spettanti a un soggetto sa-



no o malato che sia, senza discriminazione alcuna. In sostanza: la guarigione dal cancro non va considerata solo dal punto di vista clinico; occorre che in parallelo sia riconosciuta la guarigione sociale. Per questo è importante sostenere l'appello: <https://dirittoallobliotumori.org/> per un intervento normativo in tema di diritto all'oblio oncologico anche nel nostro Paese. L'Istituto Luca Coscioni sostiene la campagna "Io non sono il mio tumore", "Tu non sei il tuo tumore" promossa dall'Associazione e Fondazione Italiana di Oncologia Medica insieme a "IncontraDonna", "aBRCA d'abito" e "Pazienti Italia Melanoma".

Con il riconoscimento del diritto all'oblio oncologico, per esempio, per accedere a servizi bancari, finanziari, assicurativi, non si potranno chiedere informazioni sullo stato di salute relative a malattie oncologiche pregresse, quando sia trascorso un certo periodo di tempo da individuare dalla fine del trattamento attivo in assenza di recidive o ricadute della patologia. Lo stesso discorso andrà fatto per l'accesso alle adozioni di minori. Perché, pur in assenza di un divieto di legge, nel nostro Paese, la diagnosi di un tumore, è verosimilmente ritenuta ostativa all'adozione. La scienza dice che i guariti dal cancro hanno la stessa aspettativa di vita della popolazione di uguale sesso e di pari età. Non dobbiamo e non possiamo escludere le conoscenze scientifiche, e rinunciare a migliorare la qualità di milioni di persone per chissà quali interessi economici. Dunque basta discriminazioni verso gli ex pazienti oncologici. Luca Coscioni avrebbe ripetuto: "Non privare mai un uomo dell'amore e della speranza. Quest'uomo cammina, ma in realtà è morto". —

*Presidente Istituto Luca Coscioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fiammata dell'influenza

Dopo due anni torna la malattia di stagione che si aggiunge al Covid quasi 300 mila casi in 7 giorni, vicini al picco registrato a fine 2021

MARIA BERLINGUER
ROMA

Non bastasse il Covid ecco la seconda ondata dell'influenza. Dopo due anni di assenza dovuta in parte ai lockdown e in parte all'uso delle mascherine la cara vecchia influenza torna bussare alle porte degli italiani. La scorsa settimana la rete di sorveglianza InFluNet dell'Istituto superiore di Sanità ha registrato 296.100 nuovi casi, poco al di sotto del picco massimo di 307 mila casi raggiunto nella settimana tra Natale e Capodanno scorsi.

A questo punto sono 5.354.500 gli italiani messi a letto da sindromi simil-influenzali dall'inizio della stagione. La fascia di età più colpita è quella dei bambini con meno

di cinque anni di età. Nella settimana dal 21 al 27 marzo sono ammalati in 15,46 ogni mille, in crescita rispetto ai 14,82 della settimana precedente. Lieve crescita anche nelle altre fasce di età: tra i 5 e i 14 anni l'incidenza è stata di 7,51 casi per mille (rispetto ai 6,94 della settimana precedente); 4,44 casi per mille nella fascia 15-64 anni (rispetto a 4,46); 2,11 casi per mille negli over-65 (rispetto a 1,77 casi per mille). Continua a salire, rispetto alla settimana precedente, la quota di infezioni dovute a virus influenzali. Dei 753 campioni analizzati dalla rete di laboratori afferenti a InFluNet, 261, vale a dire il 34,6%, sono risultati positivi a virus dell'influenza (erano il 32% la settimana precedente). E in tutte

le Regioni l'incidenza delle sindromi simil-influenzali è tornato sopra la soglia basale, tranne nella Provincia autonoma di Trento, in Veneto, Lazio, Molise, Campania, Basilicata e Sardegna.

«Sappiamo che l'influenza è un virus stagionale che si presenta con andamenti ciclici in particolare nella stagione invernale, le mascherine hanno sostanzialmente azzerato in passato la circolazione del virus, quest'anno invece il virus circola e in questo momento lo fa in modo abbastanza sostanziale», spiega il professor Luca Richeldi, direttore dell'unità complessa di Pneumologia del Policlinico Gemelli. «Vale per l'influenza lo stesso discorso del Covid, l'importante dal punto di vista generale è la prevenzione con la vaccinazione sta-

gionale come verosimilmente diventerà anche quella per il Covid, e soprattutto che le persone vulnerabili vengano individuate precocemente. Come in tutte le malattie virali le terapie sono limitate e non hanno un'efficacia come nelle malattie batteriche, quindi ci si deve affidare un pochino alla prevenzione», aggiunge Richeldi. È possibile che molti italiani, già stressati dalle tre dosi del vaccino anti-Covid, abbiano saltato il giro con il siero anti-influenza classico? «Certo l'attenzione quest'anno è stata molto sul Covid e giustamente è possibile che, visto che lo scorso anno l'incidenza influenzale è stata bassissima qualcuno non abbia fatto il vaccino. Un dato da tener presente per la prossima campagna autunnale che dovrà essere più capillare soprattutto per le persone fragili». —

5.354.500

Gli italiani che hanno avuto sintomi influenzali dall'inizio della stagione

70.803

I contagi Covid di ieri su 477.041 tamponi con tasso di positività in salita al 14,8%

129

Le vittime registrate nelle ultime 24 ore
9.949 i ricoverati nei reparti ordinari



VIAGGIO NEL FUTURO

Così la storia racconterà il Covid

di **Giordano Bruno Guerri**

a pagina 25

(FANTA)RECENSIONE DEL LIBRO DI LENZI «IO ACCUSO»

Così gli storici del futuro racconteranno il Covid-19

«Per la prima volta, l'Occidente fu costretto a mettere in discussione i suoi pilastri: economia e libertà»

di **Giordano Bruno Guerri**

Per uno di quei misteriosi fenomeni che capitano agli storici (cerchiamo di leggere nel futuro, grazie alla conoscenza del passato) mi è capitato fra le mani l'appunto di un collega, scritto nel 2052. Eccolo.

«Fino al Novecento ci furono mediamente tre eventi pandemici globali ogni cento anni, ma nel primo ventennio del XXI secolo abbiamo già avuto la Sars, la H1N1, la Mers, l'Ebola, la Zika e la Dengue, non troppo gravi - a parte l'Ebola - e abbastanza facilmente circoscrivibili. All'inizio del 2020 un nuovo virus provocò una sorprendente, e inedita reazione da parte dei Sapiens. Nato in Cina al mercato della carne di Wuhan (ma c'è chi crede sia stato prodotto in un laboratorio di quella città e sfuggito al controllo, o addirittura diffuso volontariamente), il morbo è stato chiamato Covid (Corona Virus Disease) con l'aggiunta di 19 perché i primi casi erano del 2019. Fu immensamente meno grave delle tante pestilenze che nel corso dei millenni hanno provocato centinaia di milioni di morti, dal vaiolo alla peste: provocò infatti un numero di vittime almeno dieci volte inferiore - per esempio - rispetto a

quelle dovute alla Spagnola di un secolo prima.

Il Sapiens, però, almeno nei Paesi sviluppati si sentiva ormai al sicuro da questi problemi, e la reazione fu sorprendente. Per sconfiggere il morbo, grande parte dell'umanità accettò di mettere in crisi due pilastri fondamentali della vita umana: uno dei più antichi, l'economia, e uno dei più recenti, la libertà individuale.

Il numero di vittime venne contenuto grazie a provvedimenti, presi in quasi tutti i Paesi del mondo, restrittivi delle libertà individuali e collettive: coprifuoco, limitazioni della possibilità di viaggiare, chiusura e contingentamento di scuole, teatri, cinema, stadi, spettacoli, bar, ristoranti; in seguito, l'obbligo di esibire un certificato vaccinale per accedere a questi servizi e addirittura al posto di lavoro. Per la prima volta nella storia, miliardi di Sapiens furono reclusi in casa - con leggi apposite e poche eccezioni - per settimane o mesi, costretti a tenersi a distanza l'uno dall'altro, a indossare mascherine protettive, a esibire a ogni passo certificati, in omaggio a un nuovo rispetto della vita e della salute impensabile fino a pochi decenni prima.

Una volta prodotto il vaccino, che non garantiva l'immunità, chi rifiutava di farselo iniettare

fu parzialmente escluso dalla vita collettiva, e spesso dalle proprie attività. Per questo motivo, ovunque nacquero movimenti - detti no vax - in alcuni casi convinti dell'inutilità del vaccino (che doveva essere ripetuto più volte), in altri perché si sospettava un complotto mondiale per il controllo della popolazione.

Come risposta - allo scopo dichiarato di voler tutelare la salute pubblica - i governi esercitarono poteri da tempi di guerra imponendo una drammatica riduzione dei diritti. L'assoluta prevalenza della difesa del corpo, a scapito della libertà, aveva dato segnali precisi già nell'accanimento terapeutico per tenere in vita a costo di qualsiasi sofferenza dei malati terminali, nella difficoltà - in molti Paesi - di far accettare l'eutanasia, in leggi sempre più invadenti e restrittive, come l'obbligo di portare il casco in moto, la cintura in auto, il divieto di fumare quasi ovunque.

Fu una palese conseguenza, dopo quattro secoli, del progressivo affermarsi prima della rivoluzione scientifica, poi del darwinismo, che hanno eroso la fiducia in una vita dopo la morte e concentrato l'attenzione del Sapiens sulla durata dell'esistenza "terrena". Tuttavia - subito dopo i provvedimenti per salvare vite, e con il Covid-19 ancora in

corso - fra Russia e Ucraina scoppiò la guerra del 2022, incurante di qualsiasi vita. La guerra provocò una grave crisi internazionale, specialmente economica, che portò a altre misure "eccezionali" di limitazione della libertà. I sistemi di vigilanza sulla popolazione permessi dalla tecnologia cominciarono a non avere più alcun limite, orientandosi verso un controllo permanente e totale sui comportamenti dei cittadini: fino all'attuale dibattito se abbia ancora senso proseguire con l'esperimento sociale e politico della democrazia e della libertà individuale, che sarebbero valori di gran lunga inferiori alla durata della vita».

Insieme al documento dello storico del 2052 c'era un libro, indicato come "prezioso" per dimostrare che già nel 2022 qualcuno aveva capito la svolta autoritaria che si sarebbe verificata. Si tratta di *Io accuso*, di Massimiliano Lenzi, con prefazione di Daniele Capezzone e postfazione di Carlo Lottieri (Maleedizioni.it, 52 pagine, 10 euro). Il libro si conclude con le queste parole di Lenzi: «Il tradimento della libertà è arrivato al suo apice», e lo storico del futuro annota: «In questo, Lenzi sbagliava: era appena l'inizio».

@GBGuerri

CON OGNI MEZZO

«Ateismo e materialismo imponevano di allungare l'unica vita disponibile»



CONSEGUENZE

«Fu un colpo micidiale contro la fiducia nella democrazia»



l'intervista » Carmine Gazzaruso

«Si guarisce del tutto da questa malattia Il viso gonfio dello Zar? Può essere il diabete»

L'endocrinologo: un tipo di tumore con una buona prognosi. Un oncologo nel suo staff forse segno di un'altra patologia neoplastica

Maria Sorbi

■ Vera o non vera che sia la notizia, il cancro alla tiroide non è tra i più gravi. Soprattutto se i presunti controlli di Putin vanno avanti da anni. A confermarlo è Carmine Gazzaruso, responsabile Endocrinologia dell'Istituto Clinico Beato Matteo di Vigevano (gruppo San Donato) e professore associato in Endocrinologia dell'università degli Studi di Milano.

Le informazioni filtrate dai media russi, e subito tarpate dal portavoce del Cremlino, lasciano trapelare un quadro clinico incerto, se è vero che il presidente russo ha al seguito una nutrita squadra di medici specializzati. E sapere la verità è pressoché impossibile (figuriamoci ora) contando che da sempre ogni aspetto della salute dello zar è stato celato. Dai tempi dell'incidente a cavallo e dei problemi alla schiena.

Professore Gazzaruso, anche se il Cremlino smentisce, sembra che un oncologo specializzato in tiroide abbia visitato Putin 35 volte in quattro anni, in particolare raggiungendolo nella sua casa di campagna a Sochi.

«Il cancro alla tiroide in genere ha una buona prognosi. Se si tratta di un carcinoma papillare, cioè il tipo più frequente, la sopravvivenza è al 90%. Se invece si tratta di un carcinoma follicolare, la possibilità di risolvere è al 70%.

I tumori brutti, oltre ad essere rari, non durano quattro anni, quindi tenderei a escludere una possibilità del genere. Meno dello 0,5% dei noduli tiroidei è maligno ed è bene precisare che il tumore della tiroide è quasi sempre passibile di una guarigione completa».

Il volto gonfio del presidente russo potrebbe essere dovuto alle terapie?

«Non credo. Le terapie non

prevedono l'uso di cortisonici ma solitamente si procede con la chirurgia radiometabolica per poi iniettare iodio radioattivo in grado di distruggere i residui di tumore ed evitare metastasi. È importante eliminare le microlesioni e le cellule che possono essere rimaste dopo l'intervento.

Però non escludiamo che, se è vero che nello staff del presidente c'è un endocrinologo, allora Putin potrebbe soffrire di diabete. Se la malattia ha complicanze renali, allora ecco spiegato il gonfiore al viso. Ma ovviamente sono solo ipotesi».

Quindi Putin potrebbe essere malato di diabete?

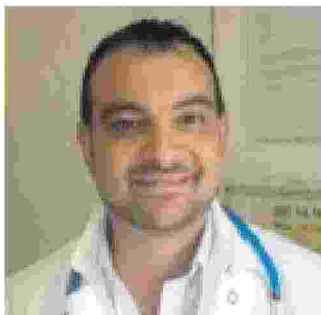
«Potrebbe anche essere. Il suo aspetto dell'ultimo periodo, la sua età e le statistiche sulla diffusione della malattia sono del tutto compatibili con questa ipotesi. Avere nello staff un medico esperto potrebbe anche voler dire che gli serve avere una persona di fi-

ducia in grado di seguirlo nel piano nutrizionale e per eventuali emergenze».

Tornando all'ipotesi del tumore, un'alterazione della tiroide può avere conseguenze psicologiche?

«Teniamo conto che la tiroide regola il rilascio ormonale, quindi sì. L'ipotiroidismo ha alterazioni dell'umore e protende verso la depressione. Ma non mi sembra il caso del presidente Putin, che per altro non ha la magrezza tipica dell'ipotiroidismo. L'ipertiroidismo invece ha un eccesso di attività motoria e intellettuale. Quando la tiroide è iperstimolata e produce una quantità eccessiva di ormone tiroideo, si verifica una comparsa iniziale di nervosismo, cardiopalmo, tremori.

Un oncologo nel team di Putin però potrebbe anche voler dire la presenza di un'altra patologia neoplastica in cui invece è previsto l'uso di cortisone nelle terapie».



RARITÀ

Nei casi peggiori, con questo genere di cancro si vive quattro anni

L'ASPETTO

Le terapie necessarie non avrebbero conseguenze sull'aspetto

CONSEGUENZE

L'alterazione della tiroide ha effetti sul rilascio degli ormoni e sulla psiche

90%

I tumori alla tiroide più aggressivi - ma anche più rari - hanno un decorso che non supera i 4 anni. Ma nella maggior parte dei casi la guarigione è completa. In caso di carcinoma papillare la sopravvivenza è al 90%. Per il carcinoma follicolare, la possibilità di risolvere è al 70%.



L'associazione dei medici: con la fine dell'emergenza più casi sommersi «Tanti con il Covid, ma non lo dicono»

In un anno test ridotti del 50%, i camici bianchi avvertono: «Dati sottostimati per il fai-da-te». E spunta la variante XE

CLAUSIA OSMETTI

■ «Bisogna dire che i dati dei contagi sono sottostimati, sono quelli che vengono fuori da un monitoraggio che sappiamo essere totalmente saltato». Filippo Anelli è il numero uno della Fnomceo, la Federazione nazionale degli Ordini dei medici, e non ci gira certo attorno quando dice: «C'è il fai-da-te sui test e ognuno decide cosa vuole fare. Cioè se comunicare o no la positività al virus, se uscire o isolarsi. Per cui presumiamo che i dati reali siano molto più alti». Non bastavano le 70mila e più infezioni di ieri: c'è pure il contagio "sommerso", quello dei furbetti del tampone che la spunta di positività la "nascondono" e quello di chi, in farmacia, adesso ci va molto meno.

IN FARMACIA

La frenesia dell'ottobre scorso, quando il green pass era appena entrato in vigore e c'era la corsa (modello sgomitata) per accaparrarsi quanti più test possibili. Roba di una vita fa. Avevano l'agenda piena, i farmacisti. Adesso è diverso. In un giorno solo (domenica) la Regione Marche ha pro-

cessato a malapena 2.071 tamponi. La Sicilia (lunedì) 12.375. La Calabria (giovedì) 9.456. «È vero», ammette Marco Cossolo, il presidente di Federfarma, al secolo la Federazione nazionale dei farmacisti, «le richieste di tamponi si sono ridotte di molto ed è legato all'andamento dei contagi». Dice, cioè, Cossolo che «più il picco delle infezioni sale esponenzialmente, più la gente va a fare i test di controllo». A gennaio, quando viaggiavamo abbondantemente sopra i 100mila casi giornalieri (contro i 70.803 di sabato) era un'altra sinfonia.

Se ne è accorta persino l'Oms, l'Organizzazione mondiale della sanità, perché la sforbiciata per metterci il naso non è mica solo italiana. Anche all'estero va così: «I dati stanno diventando progressivamente meno rappresentativi, meno tempestivi e meno solidi», scrive l'ultimo report sul covid-19, che da ragione sia ad Anelli che a Cossolo, «e questo inibisce la nostra capacità collettiva di tracciare il virus».

Primo: facciamo le corna, che dopo due anni di pandemia (leggi pandemonio) è pure legittimo esserne stufo. Secondo: d'accordo, il 30 gennaio, per esempio, complessivamente, in Italia, son stati ese-

guiti 818.619 tamponi e ieri appena 477.041. Circa il 50% in meno. Però, signori, è anche un tantinello cambiato lo scenario in due mesi. Tanto per cominciare abbiamo iniziato (e finalmente) ad alleggerire le misure di contenimento che - sacrosante finché ce n'è stato bisogno ma - adesso lasciano il tempo che trovano.

PORTAFOGLI

Il green pass serve meno. Da venerdì non è più necessario per entrare nei negozi, nei musei, negli uffici pubblici, alle poste, negli hotel, nei ristoranti (a patto che si scelga un tavolino all'aperto), in banca. Quello base (ossia quello che si ottiene con il benedetto tampone negativo e vale per 48 ore) serve a malapena per entrare negli stadi e nei cinema e nei teatri: ovvio che, riducendo le occasioni in cui è d'obbligo presentare il certificato, si

riducono anche le richieste per ottenere quello "usa-e-getta".

E poi c'è un'altra questione, che marginale non è: quella del portafogli. Quando, il primo aprile, lo stato di emergenza si è concluso, abbiamo detto addio anche ai prezzi cal-

mierati di tamponi e mascherine. Certo: «Noi, come Federfarma, abbiamo inviato una circolare a tutti i nostri iscritti suggerendo di non modificare le tariffe e di mantenere quelle dell'emergenza», specifica Cossolo, «e in quasi tutta Italia il nostro invito è stato recepito». Ma il passaggio al mercato libero significa che banche che vai, scontrino che trovi: se fino a ieri un test anti-covid costava (per legge) quindici euro, adesso è un fatto di fortuna. Prima che il governo ci mettesse una pezza (pardon, un tetto di spesa), i prezzi oscillavano tra i 22 e 35 euro: percentualmente è un bel rialzo. Infatti a Roma, dove alcuni esercizi han già fatto lievitare il conto, c'è chi non l'ha presa benissimo. «Dovrebbe essere gratuito»; «Erano troppi quindici euro, ma così è speculazione». Tra quelli che tirano dritto e quelli che cercano scappatoie la fotografia non è così rassicurante. Tra l'altro dal Regno Unito ecco l'annuncio di una nuova variante: si chiama Xe, è una mutazione ricombinante di Omicron 1 e Omicron e avrebbe già colpito 600 persone. È ancora presto per definire se sia più o meno contagiosa: ma vai a sapere. ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

FEDERFARMA

«È una questione legata all'andamento dei contagi. Più il picco delle infezioni sale esponenzialmente, più la gente va a fare i test di controllo»

L'OMS

«La riduzione dei test può tradursi in un aumento dei ricoveri e dei decessi in particolare nelle aree con le misure revocate»



Ospedali in crisi da Nord a Sud

Guerra all'ultimo «sangue» per le donazioni

La carenza di plasma allarma le associazioni e mette a rischio la salute dei pazienti. L'appello: «Donate»

■ Fortuna che «dovevamo uscire migliori» (cit. un balcone a caso dell'aprile di due anni fa): qui è finita che doniamo pure meno sangue del solito. Chè sarebbe il gesto più nobile, quello della solidarietà vera, quello che salva sul serio la pelle altrui. Invece, nel primo bimestre del 2022, quando la pandemia è arrivata agli sgoccioli, agli sgoccioli ci sono arrivate anche le sacche di plasma: la raccolta è calata del 10% rispetto a un anno fa. Non c'è proprio niente da ridere. A dirlo sono le associazioni dei pazienti affetti da quelle patologie che richiedono trasfusioni continue: «Oggi», fanno sapere, «siamo già di fronte alla drammatica carenza di plasma, sangue e prodotti derivati. In particolar modo delle immunoglobuline». Quel «già» è un campanello d'allarme che suona a dirotto: perché gli appelli a metterci il braccio, in genere, loro, i malati, sono abituati a farli in estate. Quando cioè tradizionalmente le file davanti all'ambulatorio calano. Ma adesso siamo in primavera (anzi, è appena iniziata) e di questo passo vai a sapere come andrà.

«Questi prodotti per molti pazienti garanti-

scono le terapie salvavita. Però, con il periodo estivo che si avvicina, come da trend storici, non può che aumentare la nostra preoccupazione», chiosano (appunto) sigle come l'Associazione immunodeficienze primitive o la fondazione Leonardo Giambone per la guarigione dalla talassemia o ancora l'Associazione italiana dei pazienti di neuropatie disimmuni. Che, tra le altre cose, chiedono un «piano Marshall per scongiurare le carenze nel sistema di raccolta e nella filiera di lavorazione, le quali inevitabilmente avranno ripercussioni sulla salute dei cittadini». Capito l'antifona? Sul campo, poi, cioè nei centri Avis di

mezzo Paese, non è che la musica sia molto più allegra. In Toscana c'è almeno un migliaio di malati che si sottopone regolarmente a cicli trasfusionali e che vorrebbe continuare a farlo in tutta tranquillità. Ci mancherebbe giusto il

contrario. «Quando si dona è a loro che si pensa», commenta la presidente della sezione locale dell'Avis (l'Associazione volontari italiani del sangue), Claudia Firenze.

Ha ragione, Firenze. All'ospedale Cardarelli di Napoli, invece, è il direttore generale Giuseppe Longo che lo ammette papale: «Abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti per assicurare ai nostri reparti, a partire dall'emergenza e urgenza, un'adeguata disponibilità di sangue». Tra fine gennaio e tutto febbraio, in Sicilia, lo stesso: «La carenza riguarda soprattutto le tre grandi aree metropolitane di Palermo, Catania e Messina», specifica Giacomo Scalzo, il responsabile del Centro regionale sangue dell'isola, «per questo abbiamo già avuto tre incontri con le direzioni sanitarie, con gli ospedali e con le associazioni che portano avanti l'85% della raccolta». Si fa quel che si può, ma occorre fare di più dato che «oltre ai numeri», chiosa Firenze, «ci sono volti, storie e vissuti. La carenza di sangue e dei suoi derivati è sempre una sconfitta per la collettività».

CL. OS.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una campagna Avis



PERUGIA

Diciassettenne morta all'ospedale Tra le ipotesi spunta la peste suina

■ Potrebbe essere la peste suina la causa della morte della 17enne avvenuta lo scorso 27 marzo all'ospedale di Perugia. È quanto ipotizzato dai medici ai familiari della vittima. Gli inquirenti, dice l'Ansa, stanno infatti valutando l'ipotesi di un virus e sulla vicenda è stata aperta una inchiesta dalla procura della Repubblica di Perugia dopo la denuncia dei familiari, che vogliono chiarezza e verità sulla perdita della loro figlia sul cui corpo è stata disposta l'autopsia che non ha dato alcun risultato. Ora si attende l'esito degli esami istologici, mentre è sicuro che la diciassettenne non fosse affetta da Covid. Negativi, infatti, gli esiti dei tamponi: uno eseguito in farmacia, l'altro all'ingresso dell'ospedale dove era arrivata con difficoltà respiratorie e la febbre.



FORSE A CASA A GIUGNO

**Gli esodati Covid:
66 mila camici
e 50 mila docenti**

DELLA SALA E RONCHETTI A PAG. 14

EMERGENZA • Il 30 giugno scadono i contratti: zero assunzioni

Altro che “eroi” in camice: ecco i 66 mila esodati-Covid

» **Natascia Ronchetti**

In teoria dovrebbero essere quasi tutti stabilizzati. Solo in teoria, però. Perché in concreto si scontrano contro un muro: quello dei vincoli di bilancio. Per ora i quasi 54 mila operatori sanitari reclusi con contratti flessibili per far fronte alla pandemia hanno una sola certezza. Quella che il 30 giugno scadrà la proroga dei loro contratti. Sono medici (20.064), infermieri (23.233), operatori sociosanitari e altri professionisti come i tecnici di laboratorio o di radiologia (22.732). Totale: oltre 66 mila, ma solo 54 mila candidati all'assunzione a tempo indeterminato (vanno esclusi infatti gli specializzandi e il personale in quiescenza). La legge di Bilancio ha aperto uno spiraglio concedendo la possibilità di assumere coloro che alla fine di giugno hanno maturato almeno 18 mesi di servizio, di cui sei nel corso dell'emergenza. Ad avere i requisiti fissati dalla legge sarebbero in 43 mila.

MA LE INCOGNITE sono tante anche per questi ultimi. E per molti motivi. Perché fatta la legge dovranno poi essere le aziende sanitarie a procedere

con le assunzioni cercando di far comunque quadrare i conti. E non c'è nulla di scontato, anzi. Poi perché non tutte le Regioni sono nelle stesse condizioni. Sette - Abruzzo, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Puglia e Sicilia - sono sottoposte a piani di rientro per risanare il disavanzo finanziario. Due, Calabria e Molise, sono commissariate. Un bluff? “Non c'è nessun automatismo, la legge si limita a offrire questa possibilità”, dice Carlo Palermo, segretario nazionale di Anaa, uno dei più rappresentativi sindacati dei medici ospedalieri. Il fatto è che oltre due anni fa, quando è scoppiata la pandemia, il Servizio sanitario nazionale era già stremato dai tagli - 46 mila posti in dieci anni - imposti dalla *spending review*. Mancavano allora, tra ospedali e territorio, 63 mila infermieri. E mancavano, nelle varie specialità, oltre 10 mila medici. Di questi ultimi, secondo una proiezione realizzata da Fiaso con il supporto di Sda Bocconi (Fiaso è l'associazione a cui fanno capo l'85% delle aziende sanitarie e ospedaliere italiane), andranno in pensione entro il 2024 in oltre 35 mila. Gli infermieri in uscita saranno invece 58.339. Le stabilizzazioni non risolverebbero af-

fatto il problema perché continuerebbero a mancare all'appello in 18.353, tra camici bianchi e infermieri: una voragine. Ma almeno temporaneamente qualche falla qua e là. Quanto basta per tentare almeno in parte di affrontare un'altra emergenza, quella del recupero delle lunghe liste d'attesa accumulate a causa della pandemia. “Tra visite specialistiche, interventi chirurgiche e ed esami diagnostici saltati, è un problema che ci trascineremo per molto tempo - prosegue Palermo -. Sempre sperando che non arrivi una nuova pandemia. Con il risultato di uno spostamento sempre più massiccio verso la sanità privata. Il pubblico è sempre più proiettato verso le terapie per gli acuti e il privato continua ad assorbire medici”.

CON LA LEGGE di Bilancio il governo ha aumentato la dotazione del fondo sanitario nazionale. Due miliardi all'anno per tre anni, si passa dai 124 miliardi per il 2022 ai 128 per il 2024. Soldi che dovrebbero servire - anche ma non solo - a stabilizzare i precari. Risorse che secondo Fiaso potrebbero essere del tutto insufficienti. Proprio come sono in-

sufficienti, secondo le Regioni, gli stanziamenti a loro favore per coprire i maggiori oneri sostenuti a causa della pandemia. Come sappiamo hanno chiesto due miliardi ma finora ne hanno ottenuto uno. “Abbiamo un'opportunità - spiega il presidente di Fiaso, Giovanni Migliore - che deve fare i conti con un grosso limite legato al tetto di spesa per problemi di finanza pubblica”.

Tradotto: la responsabilità è tutta politica, alla fine dei conti la palla è nelle mani delle Regioni e del governo. C'è chi sta cercando di spostare il ragionamento sui vincoli dal tetto di spesa allo standard di personale da fissare per raggiungere un determinato obiettivo di salute.

“Si tratta di definire per ogni servizio sanitario da erogare il numero delle risorse umane necessarie - osserva Migliore -. Ma è chiaro che se non ci si sottrae alla logica del tetto di spesa, la stabilizzazione potrebbe anche essere difficile o impossibile”.

Per capire: Federsanità, l'associazione legata all'Anci, finora non ha negato le sue perplessità sulle stabilizzazioni.

**IN QUANTI
RISCHIANO
IL POSTO**

20.064

MEDICI reclutati per affrontare la pandemia per l'assistenza ospedaliera, le attività di contact tracing, l'esecuzione dei tamponi e la campagna vaccinale. Prima dell'emergenza ne mancavano già oltre diecimila nelle varie specialità

23.233

INFERMIERI Contrattualizzati con varie forme flessibili, per fronteggiare l'emergenza. Secondo la Fnopi, la Federazione degli ordini infermieristici, il numero degli infermieri era già gravemente carente anche prima dell'era Covid. Tra ospedali e territorio mancavano infatti 63 mila infermieri



Personale sanitario
Un reparto di terapia intensiva Covid
FOTO LAPRESSE

LA NORMA
SÌ ALLE
NOMINE,
MA LE ASL
NON HANNO
RISORSE



SPRECO E UMILIAZIONE

LA VERGOGNA DEI PROFESSORI RINCHIUSI NELLO SGABUZZINO

Gli insegnanti non vaccinati sono riammessi a scuola ma non possono fare lezione né entrare in aula. Così finiscono relegati in stanzette «riservate», pagati per non fare nulla. Ma che senso ha tutto ciò?

di **DANIELE CAPEZZONE**



■ Già è dura, dal 1° aprile scorso (data che di per sé allude a una solenne presa in giro), cioè dal teorico inizio dell'allentamento delle restrizioni (...) segue a pagina 13



L'ultima vergogna: insegnanti pagati per non fare niente anche se sono sani

La surreale situazione dei prof non vaccinati ritornati a scuola senza contatti con gli studenti. Umiliazione e spreco insensati

Segue dalla prima pagina

di **DANIELE CAPEZZONE**

(...) anti Covid, vedere in tv la sfilata dei ministri e delle ministre che - con faccetta di circostanza, boccuccia a culo di gallina e ditino alzato - si affrettano a dire: «Ma non è un liberi tutti!». Eh sì, perché nella visione statocentrica e statolatrica di questi signori, è il governo a dover dirigere la vita degli italiani, a poterli trattare come bambini piccoli, come minorenni a cui concedere premi o amministrare punizioni. È lo stato a dover esercitare una funzione ortopedica, pedagogica, educativa, verso cittadini che sono tali solo quando si tratta di pagare le tasse, ma che, per tutto il resto, vengono trattati come ragazzini da mettere in riga.

La libertà, per costoro, esiste solo in forma provvisoria-vigilata-condizionata. Poveri comunisti inconsapevoli (di sinistra e di destra: ahinoi, purtroppo esiste anche la anomala specie dei comunisti di destra, svelata dal biennio del coronavirus): per loro la libertà è qualcosa di «concesso», di graziosamente «ottriato» dallo stato, e non invece qualcosa che pre-esiste allo

stato, perché vive nel cuore e nella mente di ogni individuo.

Già constatare tutto questo, si diceva, è doloroso. Ma è addirittura umiliante, in questi giorni, leggere cronache surreali sul ritorno a scuola degli insegnanti bollati come «no vax». Si tratta di italiani che pagano le tasse come tutti gli altri, e quindi - in teoria - di cittadini liberi di sottoporsi o no a un trattamento medico. E invece, come si sa, fino al 1° aprile sono stati mortificati perfino al punto da non esser loro consentito di guadagnarsi onestamente un pezzo di pane. Sospesi (giuridicamente) e marchiati con una sorta di lettera scarlatta (moralmente): trattati come reietti da allontanare.

Adesso, dal 1° aprile, hanno di nuovo diritto a rimettere piede nell'edificio scolastico. E però? E però non possono né far lezione né entrare in contatto con gli studenti. Non possono né entrare in aula né frequentare spazi dove possano incrociare gli alunni (non sia mai!). Morale? È tutto un affannarsi dei presidi per collocarli qua e là. Quando va bene (si fa per dire) in archivio o in biblioteca. Quando va male, in qualche

sgabuzzino o in qualche stanza misteriosamente «dedicata». Più spesso, confinati in una sorta di limbo inaccessibile ai ragazzi, e cioè la mitica «sala professori».

Ora, si può far finta di nulla, voltare la testa dall'altra parte, sostenere che ci siano cose più importanti (e certamente ce ne saranno), e lasciare che sia il trascorrere del tempo a far calare il sipario: tra due mesi - suggeriscono i supercinefici - l'anno scolastico sarà finito, del resto. Oppure, se abbiamo ancora un po' di dignità, se vogliamo ancora guardarci tutti allo specchio, qualche domanda dovremmo farcela, e magari anche chiedere al governo di rispondere.

Che senso ha tutto questo? Perché bisogna umiliare ancora delle persone? È sano, è saggio far crescere nell'animo di chi dovrebbe (e dovrà) dedicarsi a trattare con i ragazzi un umanissimo sentimento di esclusione, la sensazione (anzi la certezza) di essere considerati dei paria, dei soggetti da mortificare ed emarginare? E ancora, stavolta dal punto di vista dei ragazzi. È «educativo» dar loro l'idea che un cittadino possa essere punito e marginalizzato solo perché compie una scelta di-

versa da quella della maggioranza? È una buona idea che, proprio nel luogo che dovrebbe incoraggiare lo spirito critico, l'abitudine alla diversa lettura possibile delle cose, l'allenamento a considerare gli eventi da diversi punti di vista, si adotti invece - in modo tanto violento e perfino spettacolare - la punizione del «diverso»?

A proposito, amici e compagni progressisti, per definizione difensori di ogni diversità. Ora che c'è, sotto i vostri occhi, una visione e

un comportamento differente, che facciamo? Lo puniamo, con tanto di gogna pubblica? E infine, dal punto di vista dei contribuenti. Povero *taxpayer* italiano, povero pagatore di tasse, povero tartassato: ma perché mai deve, con i suoi soldi, pagare qualcuno a cui lo stato impedisce materialmente di lavorare? Perché gli italiani dovrebbero accettare un così evidente, dichiarato, conclamato spreco del loro denaro? Se paghiamo lo stipendio a un insegnante, è giusto che quell'insegnante

lavori. In questo caso - com'è chiaro - non lavora: e non per sua colpa, per sua furbizia, per sua scorrettezza: ma perché è lo stato a impedirglielo. È lo stato che con una mano preleva dalle nostre tasche i soldi per pagare lo stipendio a un certo numero di dipendenti pubblici, e con l'altra mano li spinge in uno sgabuzzino a non far nulla. No, da qualunque lato si guardi questa storia, è e resta indifendibile. Fa arrossire di vergogna. E di rabbia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPERANZA NON MOLLA: IL VIRUS RESTERÀ A LUNGO



«VIA LE MASCHERINE A MAGGIO? NON ANCORA DECISO»

■ «Anche se non siamo più in emergenza ci vuole ancora prudenza e gradualità perché il virus resterà a lungo»: il ministro Roberto Speranza (nella foto Ansa), ieri ospite di Lucia Annunziata su Rai3, sparge altri timori. Nella seconda metà di aprile si valu-

terà l'uso delle mascherine, ha detto il ministro nonostante che il 1° maggio sia la data già prevista per la fine dell'obbligo di indossarle al chiuso. Speranza ha poi detto che sono in arrivo le indicazioni Ue per la quarta dose di vaccino ad anziani e fragili.



Pfizer ammette: calo immunitario dopo il vaccino

Documentata la «diminuzione transitoria dei linfociti» in tutte le età. Appena fatta l'iniezione è dunque più facile il contagio?

di **SARINA BIRAGHI**

■ Ci dicevano fosse un paradosso, un vero e proprio inganno statistico quando si sosteneva che c'era un consistente aumento di casi di positivi tra le persone vaccinate contro il Covid-19. Era come non riconoscere l'efficacia del vaccino che, con l'incalzare della pandemia, si è «evoluto» da 1 a 2 dosi e fino al booster o richiamo, mentre ieri il ministro della salute **Roberto Speranza** ha annunciato che la prossima settimana, proprio su indicazione dell'Italia, la «Commissione europea darà un'indicazione condivisa sulla fascia generazionale per la somministrazione della quarta dose, non per tutti ma solo per gli immunocompromessi e per i fragili».

Tornando al caso vaccinati-contagiati, i virologi ribadivano la loro tesi: quando le vaccinazioni nella popolazione raggiungono alti livelli, il numero assoluto di infezioni, ospedalizzazioni e decessi può essere simile tra i vaccinati e non vaccinati. Stiamo parlando però di numero as-

soluti, e non, come sarebbe corretto fare, di incidenza (il rapporto tra numero di casi e totale della popolazione). Poteva però sembrare una «supercazzola» a chi continuava a chiedersi perché con l'aumento delle vaccinazioni aumentassero i casi di Covid. A darci ragione ci pensa un documento ufficiale riservato della stessa Pfizer-Biontech, produttrice numero uno al mondo dei vaccini contro il coronavirus, datato maggio 2021.

A pagina 8 della relazione si legge chiaramente il perché aumentino i contagi subito dopo il vaccino. Ecco uno dei motivi: «Le valutazioni cliniche di laboratorio hanno mostrato una diminuzione transitoria dei linfociti che è stata osservata in tutti i gruppi di età e di dose dopo la dose che si è risolta entro circa 1 settimana». Insomma, un calo immunitario transitorio dei linfociti, che sono globuli bianchi preposti alle difese immunitarie dell'organismo e, come tali, sono coinvolti in svariati processi patologici e non. Una loro riduzione, fra le varie cause, può essere provo-

cata come reazione dell'organismo all'assunzione di alcuni farmaci, quindi, nel caso attuale, nell'inoculazione di un vaccino.

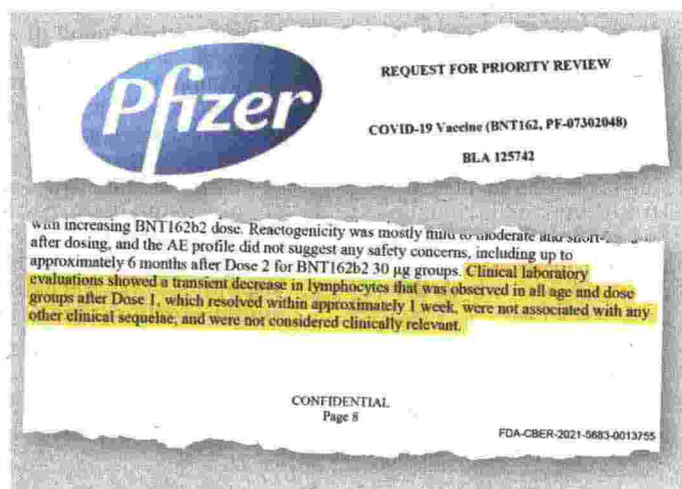
Un calo che, durante il picco dei contagi, può aver aumentato la spirale dei positivi malgrado i nostri super esperti si limitassero a ribadire l'estrema bontà ed efficacia del vaccino. Invece nella letteratura scientifica le persone che risultano positive alle infezioni dopo essersi vaccinate vengono definite «breakthrough cases» già osservate, come dimostra il documento del colosso farmaceutico statunitense sulla sicurezza, durante sperimentazioni di fase 2 e 3 condotte per ottenere l'approvazione dei vaccini.

Mentre nel nostro Paese si registravano i primi casi di operatori sanitari risultati positivi malgrado la vaccinazione, già uno studio israeliano, a luglio dello scorso anno, spiegava come il rischio di contagio per i vaccinati con il composto a Rna messaggero Pfizer-Biontech cominciava ad aumentare a 90 giorni dalla seconda dose. Lo screening

era stato effettuato su oltre 80.000 persone in uno dei primi Paesi del mondo a lanciare la vaccinazione di massa contro il Covid-19 e a introdurre la terza dose a 5 mesi, addirittura il primo a iniziare l'immunizzazione dai bambini della fascia 5-11 anni.

Intanto ieri il bollettino del ministero della Salute ha registrato 53.588 casi di nuovi positivi contro i 70.803 di sabato ma soprattutto i 59.555 di domenica scorsa. I decessi sono stati 118 (sabato erano 129): le vittime totali ufficiali dall'inizio della pandemia sono 159.784. Nelle scorse 24 ore sono stati effettuati 364.182 tamponi sul territorio italiano tra molecolari e antigenici. Un numero, come di consueto per il weekend, inferiore rispetto a quello registrato nel corso della settimana. Il tasso di positività si attesta al 14,7%. Aumentano i ricoveri dovuti al virus nelle strutture ospedaliere italiane. Ieri sono stati registrati +68 ingressi nelle aree mediche degli ospedali della penisola, 4 pazienti in meno registrati invece in terapia intensiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONFIDENZIALE Il testo in cui Pfizer ammette il calo immunitario





Monomaniacale e tifosa La tv bellica è inguardabile

di **MARCELLO VENEZIANI**



■ Conosco tanta gente che ha perso un'abitudine ritenuta fino a poco prima irrinunciabile: non vede più il telegiornale. Me lo hanno detto in tanti, girando per l'Italia a presentare l'ultimo mio libro. Magari qualcuno esagera ma mi dicono tutti che non (...)

segue a pagina 11



Tifosi, monomaniacali e inguardabili Ormai tutti i tg sembrano feuilleton

La tv bellica (come già quella pandemica) è populismo romanizzato, finalizzato ad ammaestrare la gente usando i sentimenti, incitando a schierarsi contro quello che secondo il regime dell'informazione è il Male

Segue dalla prima pagina

di **MARCELLO VENEZIANI**

(...) sopportano più i telegiornali per come sono diventati. Prima al tempo della pandemia, ora al tempo della guerra.

Già sbuffavano quando c'era il solito teatrino con i politici che dicevano la loro filastrocca a turno, ma era un po' il dazio da pagare per sapere poi che succedeva nel mondo. Però c'erano altre notizie, altra vita, altre curiosità. Invece al tempo della pandemia già si sperimentò il tg diventato monografico, racconto a più voci, più livelli, con lezioni di paura e di terrore, sul virus, sul vaccino, sul green pass. Dai e dai, per lungo tempo. Ora da febbraio a questa parte l'ossessione monomaniacale è l'Ucraina. È la notizia principale che tiene banco al mondo, non c'è che dire. È giusto che apra quasi tutti i tg di ogni giorno e che resti in testa nei notiziari televisivi come nei quotidiani. Ma principale non vuol dire unica. E invece si confezionano i tg, soprattutto alcuni, a partire dal Tg1, come un film Luce, un racconto corale e istituzionale, paese per paese, faccia per faccia, storia personale per storia personale, sempre sull'Ucraina. Tutto incartato come un feuilleton, che è, leggo la definizione canonica «un romanzo popolare d'appendice, con intreccio complesso, personaggi fortemente caratterizzati nel bene e nel male, trionfo finale dei buoni sentimenti». È la de-

scrizione dei nostri tg monotematici e accorati.

Il telegiornale è divenuto questo: populismo romanizzato, finalizzato ad ammaestrare la gente usando i sentimenti, incitando a tifare per i Nostri contro il Male, secondo i criteri del regime dell'informazione. Non se ne può più.

C'è chi prova a cambiar canale ma di solito trova la stessa pappa, le stesse compagnie di giro nei talk show e negli approfondimenti che ruotano ancora intorno alla stessa cosa. Ormai vediamo solo film in tv, dicono in molti, e non quelli programmati sulle reti. Li capisco, vedrei pure i cartoni se non preferissi darmi ai libri e ad altro.

Anch'io ho diradato i miei ascolti di telegiornale, e comunque li seleziono. Ma l'altra sera mi è capitato di vedere il Tg1 della sera dove per trenta minuti si è parlato solo di Ucraina e non era successo nulla di particolare, ma in tutte le salse, con tutte le voci, includendo pure arte, recitazione e infanzia made in Kiev, per renderlo ancora più fogliettone. E dopo trenta minuti di lavaggio del cervello, quando uno spera che entri in extremis il resto della realtà, del mondo, della vita, ti propinano un servizio sulle vicissitudini di un uccello esotico. Contentino agli animalisti, piccola gita d'evasione: Ma possibile che oltre la storia dell'uccello non sia successo niente altro al mondo, in Italia, nella cronaca e nella vita?

Possibile che non ci sia nemmeno un evento, un'altra storia, un momento di cultura, oltre quello? Ma la Cina, l'India, l'Africa, il resto del mondo, furono abolite o vivono ancora? E in America non succedono più scontri, uccisioni di neri e poliziotti con relative proteste? A volte sul polpettone di guerra viene spruzzato uno sbuffo di angoscia passeggera per informarci dal **Brusaferro** di turno che il Covid esiste ancora e colpisce i miscredenti; e poi via con le bombe, le rovine, le interviste agli scampati con tutto il ricamo intorno.

È comprensibile che la gente sia stanca di questa overdose e soprattutto di questa riduzione della realtà e della varietà del mondo al racconto, naturalmente correct, di quel che succede tra Russia e Ucraina. Ed è dunque comprensibile che veda sempre meno i tg, anche quando lascia acceso il televisore mentre le conduttrici e i concelebranti recitano le loro litanie russo-ucraine.

Credetemi, non è cinismo, non è voglia di guardare dall'altra parte, di minimizzare, sottrarsi alla realtà o distrarsi. È semplicemente umano che la vita non possa e non voglia ridursi solo a una cosa, per giunta vissuta per interposto popolo. Non succede nemmeno in Ucraina dove la vita prosegue, si pensa, si ama e si fa altro, si balla persino e quando c'è il sole si passeggia; non è possibile che il nostro voyeurismo di Stato ci costringa a

ridurci a guardoni monomaniacali delle disgrazie altrui, ripetendoci il mantra che sono pure le nostre.

Ormai gli anni Venti del terzo millennio, cominciati con la pandemia, stanno producendo questa distorsione della realtà attraverso la riduzione a un canone, un tema fisso che prescrive comportamenti conformi e una sirena d'allarme perennemente ululante. L'effetto principale di questo martellamento è la fuga, nei bunker personali, nei social, nella vita animale e nutritiva, nelle stanze della mente. Consiglio a quanti non ce la fanno più a vivere ogni giorno solo di quel che passa il presente, di guardare anche altrove, di non fermarsi all'oggi. E ripeto quel che ho scritto perfino nella copertina del mio libro, che noi umani abitiamo cinque mondi e non uno solo: il presente, certo, ma anche il passato, il futuro, il favoloso e l'eterno. E se ne perdiamo uno viviamo male, privati di una nostra dimensione fondamentale; se poi viviamo solo di uno, come accade oggi, siamo nella pazzia. E comunque anche il presente non può essere quello che ci inocula la tv col chiodo fisso; è vario, è pieno di altre notizie, brutte, belle, curiose, importanti. Ci sono assai più cose in cielo, in terra, nella vita e nell'animo degli uomini di quanto dica il Bollettino-Cappa della Televisione. Non usate la tragedia d'Ucraina per restringerci il mondo a un solo tema, somministrato come un vaccino permanente, iniettato in audio e in video.

A CORPO SICURO

di LUCIANO BASSANI



■ Studi scientifici hanno contribuito a sradicare la convinzione comune che i denti non abbiano ripercussioni sull'intero organismo, infatti l'innervazione della bocca, e dei denti in particolare, è legata al nervo trigemino che va in comunicazione a livello nervoso centrale con tutta la gestione neurologica dell'intero organismo. In particolare si sono viste connessioni anatomiche e neurologiche tra il sistema dell'occlusione e la colonna

I denti sono crocevia della salute dell'organismo

cervicale che possono determinare, nel caso di occlusione dentale disarmonica, una pletera di sintomi che possono variare dal dolore cervicale alle cefalee o emicranie, fino alla comparsa di parestesie e formicolii agli arti superiori. Si è inoltre constatato che nel caso di una disarmonia dentale, anche provocata da protesi o otturazioni incongrue, gli impulsi tattili di provenienza dalle strutture dentali convergono gerarchicamente sulla corteccia cerebrale e in particola-

re ogni dente da un segnale elettrico specifico.

Recenti studi hanno rilevato un aumento dei corticosteroidi plasmatici e dell'adrenalina (gli ormoni direttamente collegati con lo stress) nei soggetti bruxisti e serratori abituali. Infatti non è il serramento forte, ma un serramento dentale continuato che contribuisce alla comparsa di molte patologie che a prima vista non sembrerebbero essere in relazione con i denti. Alterazioni cardiovascolari, cefalee,

sintomi auricolari come acufeni, turbe gastrointestinali, disturbi scheletrici come la fibromialgia, la sindrome della fatica cronica e i disturbi psicologici, possono avere una correlazione con l'apparato dentale.

A causa del riflesso dento-cardiacco, una pressione sostenuta e costante sui denti può portare a un'accelerazione del battito cardiaco sino al 40%. Studi scientifici hanno evidenziato altre ripercussioni del sistema dentale sul cervel-

lo e in particolare un serramento dentale prolungato nel tempo potrebbe portare a una diminuzione della circolazione sanguigna cerebrale con una possibile conseguente diminuzione della memoria, specie nelle persone anziane. Di fronte a un paziente con fibromialgia o portatore di fatica cronica, può essere utile valutare la situazione odontoiatrica e se il paziente lamenta una situazione di sconcerto con nuove protesi e nuove otturazioni, il concetto spesso

sostenuto dallo stomatologo è: «si deve abituare», non considerando che il disagio provato dal paziente è un segnale del sistema neurofisiologico che ci avverte che è stimolato in modo disfunzionale.

Inoltre si è visto che il sistema dentale ha un'influenza anche sull'amigdala, una ghiandola che regola l'aggressività. Infine anche l'impiego di certi farmaci come i betabloccanti o neurolettici può influire sull'apparato dentale, portando a una disfunzione dell'articolazione temporo-mandibolare con le possibili conseguenze descritte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



di PATRIZIA FLÖDER REITTER

■ Durante il 2020 il 9,6% degli italiani ha dichiarato di avere rinunciato a una o più prestazioni sanitarie pur avendone bisogno, in particolare nella fascia 65-74 anni.

Il quinto Rapporto sulla povertà 2021 di Caritas Roma fotografa quanto si sono aggravate le emarginazioni già presenti da decenni nel tessuto sociale, creandone di nuove e più estese, con un abitante su quattro della Capitale (il 23,6%) che ha un reddito annuo individuale pari o inferiore a 15.000 euro. Due anni fa, le persone in condizione di rischio povertà rappresentavano il 14,1% dell'intera popolazione romana, percentuale superiore a quella che si registra in altre grandi città come Torino, Firenze, Milano e Genova, e rimane alta è la quota

Anziani senza cure a causa del Covid

Secondo il rapporto della Caritas, nel 2020 il 9,6% della popolazione ha rinunciato a trattamenti sanitari. Colpiti in particolare gli over 65. Calata la speranza di vita

di pensionati con redditi inferiori agli 11.000 euro annui.

Il rapporto rileva pure il peggioramento delle condizioni sanitarie su tutto il territorio nazionale. Proprio gli over 65, in Italia, durante la pandemia hanno subito pesanti conseguenze sul piano della salute non solo perché colpiti dal Covid, ma per non aver potuto accedere all'assistenza di cui avevano bisogno. Se nel 2019 la rinuncia a esami, visite mediche, cure, interventi chirurgici era stata del 6,3%, l'anno seguente l'incremento è stato di più di tre

punti percentuali, nella fascia 65-74 anni di oltre 5,8 punti, e di + 8,1% negli over 75. Il 4,8% delle persone che avevano smesso di farsi curare dichiarano di averlo fatto «per una causa connessa al Covid-19», segnala il rapporto. Il Nord ha riportato il maggior numero di abbandono delle cure, per tutte le categorie d'età, con oltre 4,7 punti di differenza rispetto al 2019. Sapevamo che 3 milioni di italiani, tra marzo e dicembre 2020, hanno dovuto rinunciare a cure mediche a causa di difficoltà economiche so-

praggiunte per la pandemia e il lockdown, e che oltre 32,8 milioni si sono visti cancellare o rimandare cure mediche, secondo l'indagine condotta da mUp Research e Norstat.

Come già segnalato dalla Verità, rispetto all'anno precedente, nel 2020 le nuove diagnosi erano diminuite del 11%, del 18% gli interventi chirurgici e del 13% i trattamenti farmacologici. Sempre nel 2020, rispetto al 2019 ci furono - 90 milioni di esami di laboratorio, - 8 milioni di prestazioni di riabilitazione e - 20 milioni di visite di diagno-

stica.

Come se non bastasse, il quinto rapporto della Caritas riporta che la speranza di vita nel 2020 si è abbassata di più di un punto e mezzo percentuale, passando da 83,6 del 2019 a 82. E sono peggiorate le condizioni di salute mentale degli italiani, le stime parlano di un +30% di pazienti con patologie psichiatriche. Nelle fasce più giovani sono le donne tra 20-24 anni ad avere più problemi, mentre negli anziani pesa moltissimo la solitudine: «Nel 2018 più del 35% della popolazione over 75 vive da

sola e molti di questi non hanno una rete familiare o amicale a cui fare riferimento». Il report dell'Istat aveva segnalato che il 2020 era l'anno con i livelli di povertà assoluta più elevati dal 2005, con il 28,8% delle famiglie italiane che avevano dichiarato di avere subito un peggioramento della propria condizione economica. Al peggioramento economico e sociale si è aggiunto quello della salute e non solo perché c'era la pandemia.

Quel che forse è peggio, sottolinea Caritas, è che purtroppo le persone «in povertà sembrano aver esaurito le energie e le speranze, e forse anche chi li vorrebbe accompagnare non trova più le strade per farlo» e che «il «sopravvivere giorno per giorno» è diventato l'unico orizzonte accessibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Grandi risparmi con la 'remissione' dell'artrite reumatoide

Con il raggiungimento della remissione nella artrite reumatoide si ottiene infatti un risparmio tra il 19 e il 52% dei costi medici diretti (ad esempio, diminuendo le visite specialistiche o ambulatoriali, le ospedalizzazioni, gli esami medici/risonanze/test di laboratorio, interventi chirurgici, fisioterapia o dispositivi ortopedici) e tra il 37 e il 75% dei costi indiretti (riducendo ad esempio la perdita di produttività del lavoro o la disabilità lavorativa). I pazienti con un controllo persistente della patologia hanno inoltre riportato minori riacutizzazioni della malattia e hanno avuto bisogno di meno risorse per la gestione della stessa, come visite mediche, esami o fisioterapia rispetto ad altri livelli di attività della ma-

Si possono generare risparmi fino al 52 per cento di costi medici diretti e fino al 75 per cento di costi indiretti

lattia. "Il raggiungimento di alte percentuali di remissione già dall'inizio del ciclo di trattamento può aiutare i pazienti a mantenere la funzionalità articolare ed evitare la disabilità a lungo termine. Questa pubblicazione ha raccolto nuove osservazioni sui benefici anche

economici del raggiungimento della remissione – ha dichiarato il professor Roberto Caporali, direttore del Dipartimento di Reumatologia e Scienze Mediche ASST Pini-CTO di Milano – Questi risultati evidenziano l'importanza della strategia treat-to-target nel raggiungimento della remissione nella AR". La remissione clinica nella AR può essere definita come l'assenza o presenza minima di segni e sintomi di infiammazione, inclusa dolorabilità, tumefazione articolare e rigidità mattutina. La remissione clinica nella AR può essere definita come l'assenza o presenza minima di segni e sintomi di infiammazione, inclusa dolorabilità, tumefazione articolare e rigidità mattutina.

CRISTINA SAJA



L'OCCHIO clinico



di Maria Rita Montebelli

Primavera, la stagione del risveglio della natura e delle allergie. Come difendersi

È la stagione del risveglio della natura, del delicato incanto dell'hanami (la fioritura dei ciliegi giapponesi) e purtroppo anche delle allergie di primavera, uno scotto che in tanti (fino a 1 italiano su 5) devono pagare. Per molti è solo un modesto fastidio, ma non per chi soffre di grave forme di allergie stagionali. E se il raffreddore da fieno o rinite allergica (naso chiuso, congiuntiviti, prurito in gola, starnuti, rinorrea continua), anche nelle sue forme più gravi non è una patologia rischiosa, per chi soffre d'asma allergico, la cosa può assumere un aspetto ben diverso. È bene

dunque imparare a conoscere il nemico (scoprendo con i prick test dall'allergologo quali sono gli allergeni che provocano le crisi) e proteggersi, tenendo d'occhio i calendari dei pollini ed evitando di esporsi nelle ore centrali della giornata, che sono in genere le peggiori. I principali colpevoli delle allergie primaverili sono gli alberi (betullacee, cipresso, ecc) con i loro pollini. Ma se è vero che le erbe (graminacee, parietaria, ambrosia) rilasciano una minor quantità di polline rispetto agli alberi, il loro polline tende a dare allergie più forti. La stagione dei pollini rilasciati dalle

erbe comincia tipicamente a inizio aprile e si protrae fino a metà giugno circa (o anche oltre se l'estate tarda ad arrivare). La prima linea di difesa da mettere in campo è dunque controllare o meglio evitare l'esposizione. Fare una doccia e lavare bene i capelli una volta rientrati in casa può aiutare a non portarsi dietro il problema. Dormire con le finestre aperte, permette ai pollini di invadere la camera da letto, le lenzuola, i vestiti e il nostro organismo. Gli esperti dunque dicono 'no' alle finestre aperte di notte e 'sì' al condizionatore in modalità 'ventilazione' che contri-

buisce tra l'altro anche a filtrare l'aria esterna. Aiuta a svegliarsi al mattino con il piede giusto, senza aver già fatto i conti con le allergie durante la notte. E se l'allergia si è già 'impadronita' del nostro naso, un aiuto può venire dagli antistaminici di automedicazione di nuova generazione che non danno troppa sonnolenza; se questo non dovesse bastare, su consiglio del medico, si potrà ricorrere anche a spray nasali a base di cortisonici, agli antistaminici in compresse, ai decongestionanti nasali o nei casi più resistenti anche all'immunoterapia.



Autismo, la vera sfida è l'inclusione

Il Papa: mettere al centro i più fragili

VITO SALINARO

Pasti caldi, bevande e anche la pizza. Dal *food truck* – un camioncino itinerante dotato di cucina –, posizionato nella zona dell'ambulatorio del colonnato di piazza San Pietro, a Roma, escono pietanze che alcune persone con autismo – in gran parte giovani impegnati in progetti sociali e start-up come PizzAut e Breakcotto – provvedono a distribuire a indigenti e senza dimora. Loro, componenti della Fondazione italiana autismo, che offrono il pranzo ai più poveri. «È bello questo», commenta papa Francesco nell'udienza alla stessa fondazione, ieri, vigilia della Giornata mondiale per la consapevolezza sull'autismo che si celebra oggi. Perché «l'iniziativa testimonia lo stile del buon samaritano, lo stile di Dio», che è «vicinanza, compassione, tenerezza», aggiunge Francesco. Per il Papa occorre «mettere la fraternità al centro dell'economia, non l'egoismo, non il profitto personale».

Più in generale, la Giornata offre lo spunto al Pontefice per parlare della disabilità, «in ogni sua forma», che «rappresenta una sfida e un'opportunità per costruire insieme una società più inclusiva e civile, dove i familiari, gli insegnanti e le associazioni come la vostra non siano lasciati soli ma siano sostenuti». Anche per questo, è necessario «continuare a sensibilizzare sui vari aspetti della disabilità, abbattendo i pregiudizi e promuovendo la cultura dell'inclusione e dell'appartenenza, fondata sulla dignità della persona – evidenzia Francesco –. È la dignità di tutti quegli uomini e quelle donne più fragili e vulnerabili,

troppo spesso emarginati perché etichettati come diversi o, anzi, inutili, ma che in realtà sono una grande ricchezza per la società». Il Papa ringrazia la Fondazione perché con «i progetti di ricerca e le iniziative a favore dei più deboli e svantaggiati, voi date un valido contributo alla lotta contro la cultura dello scarto che è tanto diffusa nella nostra società troppo protesa alla competizione e al profitto. Siamo vittime di questa cultura dello scarto». Mettere «al centro» le persone disabili «vuol dire, oltre che abbattere le barriere fisiche, anche far sì che possano prendere parte alle iniziative della comunità civile ed ecclesiale dando il loro contributo». E «questo – conclude – richiede un cambiamento di mentalità. Grandi passi sono stati fatti in tal senso ma rimangono ancora pregiudizi, disuguaglianze e anche discriminazioni». Tutti aspetti che il ministero della Salute vuole provare ad arginare, anche grazie all'investimento, da più di 22 milioni di euro, che aiuterà l'Iss (Istituto superiore di sanità, che si tinge di blu, come tanti palazzi istituzionali e monumenti, aderendo all'iniziativa dell'Assemblea generale dell'Onu) e le Regioni a mettere in campo azioni strategiche. Le più importanti: rafforzare la rete dei servizi pubblici, aumentare la formazione dei professionisti e promuovere la realizzazione di progetti di vita individualizzati, con l'obiettivo di aiutare le famiglie ad affrontare la complessa realtà legata ai disturbi dello spettro autistico. Attraverso la piattaforma osservatorionazionaleautismo.it, spiega Maria Luisa Scattoni, ricercatrice dell'Iss e coordinatrice dell'Osservatorio nazionale autismo (Os-

sna), è possibile accedere a «una mappatura della rete sanitaria specialistica, di cui fanno parte oltre 1.155 centri pubblici e privati» convenzionati per la diagnosi e il trattamento di questo disturbo del neurosviluppo. Inoltre, «possono essere consultate tutte le iniziative che l'Iss porta avanti per il personale del servizio educativo, sanitario e socio-sanitario». Sono stati finora formati 8.767 educatori, insegnanti e professori, 1.520 pediatri di famiglia, mentre oltre 300 sono i dirigenti del Servizio sanitario nazionale che hanno seguito corsi di alta formazione. «La scuola ha una grande tradizione di inclusione – dichiara il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi –, ma questa Giornata ci ricorda che l'impegno per garantire i diritti di ogni bambino non deve fermarsi mai». Vicinanza, ma anche «consapevolezza» che l'impegno di politica e istituzioni è di «promuovere la dignità di tutte le donne e gli uomini, i bambini e le bambine»: così la ministra per la Famiglia e le pari opportunità, Elena Bonetti, che sottolinea la necessità di «costruire percorsi di pari opportunità che permettano ai bambini e a chi soffre di questa malattia e di questo disturbo di poter portare un contributo alla società».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casi, fondi e formazione: cinque cifre sul disturbo

603mila

È la stima di persone che accusano i disturbi dello spettro autistico in Italia (fonte Angsa)

4.350

È la stima di bimbi nati nel 2020, che potrebbero ritrovarsi nello spettro autistico, su 435mila nuovi nati

22

Lo stanziamento in milioni del ministero della Salute per azioni strategiche, servizi e formazione sul tema

1.155

I centri specialistici italiani, pubblici e privati convenzionati, per la diagnosi e il trattamento dell'autismo

8.767

Gli educatori, gli insegnanti e i professori che, in Italia, sono stati formati sui problemi dell'autismo

L'EVENTO

Oggi si celebra la Giornata mondiale Ieri il "grazie" di Francesco alle associazioni di ragazzi che hanno preparato il pranzo ai poveri Il ministro Bianchi: il nostro impegno non deve fermarsi

Il Sole 24 ORE del lunedì

€ 2* in Italia
Lunedì 4 Aprile 2022
Anno 158°, Numero 93

Prezzo di vendita all'ingrosso
Costo Annuale IVA inclusa € 193,90

Per informazioni sui servizi e sulle condizioni di abbonamento visitate il sito www.quotidiano24ore.com
*Il prezzo di vendita all'ingrosso è di € 193,90 per anno (IVA inclusa) per abbonamenti a lungo termine. Per abbonamenti a breve termine il prezzo di vendita all'ingrosso è di € 193,90 per anno (IVA inclusa) per abbonamenti a lungo termine. Per abbonamenti a breve termine il prezzo di vendita all'ingrosso è di € 193,90 per anno (IVA inclusa) per abbonamenti a lungo termine.

Le sezioni digitali del Sole 24 Ore
2.0.4.0.4
977039197864188

Le sezioni digitali del Sole 24 Ore



L'esperto risponde
Il tema di oggi
Così il versamento dei contributi volontari avvicina la data della pensione

Dal requisiti per ottenere l'accesso ai pagamenti al calcolo delle somme.
Aldo Forte
— nel fascicolo all'interno



Guerra in Ucraina Profughi, pronti i fondi per i primi 80mila già arrivati in Italia

Agli enti non profit contributo di 33 euro al giorno per persona. Agli sfollati in casa 300 euro mensili

di Valentina Maglione, Bianca Lucia Mazzei, Valentina Melis e Marco Nozi — a pagina 3

SOCIETÀ

Conflitto e caro energia irrompono nei bilanci

di Dario Aquaro, Cristiano Dell'Oste e Giovanni Parente — a pagina 2

PAGAMENTI POLARIZZATI

Cina, Russia e Arabia: valute all'assalto del dollaro

di Morya Longo — a pagina 5



Bonus casa, cessioni 2021 al rush finale

Crediti d'imposta

La cessione dei bonus casa per le spese 2021 va al rush finale. Il 29 aprile si chiude la finestra per trasferire crediti d'imposta relativi ai lavori pagati l'anno scorso. Il percorso verso il traguardo di fine mese, però, è pieno di ostacoli: per i beneficiari delle agevolazioni edilizie (dal 50% delle ristrutturazioni al 110% del su-

perbonus) non sarà facile riuscire a monetizzare le agevolazioni. E già si intravedono possibili problemi per la cessione delle spese 2022.

Oggi il mercato dei crediti è meno ricco rispetto al 2021. I compratori si mostrano infatti più cauti, dopo i sequestri e le truffe dei mesi scorsi; e pesano anche i nuovi limiti ai trasferimenti multipli. Inoltre, con il passare dei mesi, si va verso l'esaurimento dei plafond degli acquirenti.

Aquaro, Dell'Oste e Latour — a pag. 9

LE REGOLE PER LE DETRAZIONI

Così le parcelle dei professionisti seguono lo «sconto» sui lavori

Giorgio Gavelli — a pag. 13

IL FRENO DEL COVID

Meno contratti di produttività. Avanza lo scambio tra soldi e tempo

Paciello e Uccello — a pag. 7

LAVORO DOMESTICO

Entro l'11 aprile contributi all'Inps per 1 milione di colf e badanti

Lacqua, Melis e Rota Porta — a pag. 6

AUTI PER LE FAMIGLIE

Assegno unico a 4,8 milioni di figli ma scatta già la corsa ai conguagli

LA PLATEA
Dati in milioni



Fonte: Inps

4,6
Richieste inviate e percettori di RdC con figli minori

1 PAGAMENTI
Dati in milioni



Michela Finizio — a pag. 8

GIUSTIZIA TRIBUTARIA

LITI FISCALI IN CASSAZIONE VERSO IL TAGLIO DI UN TERZO

di Ivan Cimmarusti e Marcello Maria De Vito

Il nuovo processo fiscale, con il giudice per concorso, rimane in gestione al ministero dell'Economia e non passa - come volevano i professionisti - a Palazzo Chigi, com'è per la giustizia amministrativa. Un ulteriore tassello della riforma della giustizia fiscale si delinea.

— Continua a pagina 23

SODDISFATTI O RIMBORSATI

PROVA PROSTAMOL PER UN MESE, SE NON SEI SODDISFATTO TI RIMBORSIAMO IL 100% DEL VALORE! E NON HAI PIÙ SCUSE

Prostamol è un integratore alimentare. Per informazioni, visitate il sito www.prostamol.it o chiamate il numero verde 800 20 20 20. Prostamol è un integratore alimentare. Per informazioni, visitate il sito www.prostamol.it o chiamate il numero verde 800 20 20 20.

SCUOLA

Effetto quota 102 Pensionamenti dei docenti: -32%

Effetto quota 102 sui pensionamenti dei docenti. Nel giro di 12 mesi le domande sono scese da 36mila a 24mila (-32%). Le cattedre da coprire a settembre saranno dunque 75mila. Si punta sui concorsi ma i primi scritti sono un flop. Intanto su stipendi e mansioni rischio ricorsi da parte dei docenti non va.

Bruno, Caudullo e Tucci — a pag. 10

DOMANI IN EDICOLA

Its, la mappa degli istituti



La guida 2.
A 0,50 euro più il prezzo del quotidiano

ESTEROMETRO

E-fattura, le novità dal 1° luglio

La partenza del nuovo estero-metro, posticipata al 1° luglio, impone di prepararsi per tempo alle nuove modalità di fatturazione e integrazione dei documenti.

Balzanelli e Sirri — a pag. 20

Professioni

LE AGGREGAZIONI

Studi legali in cerca di partner (con via d'uscita)

Valeria Uva — a pag. 12

Real Estate 24

Spazi di lavoro al test sostenibilità e benessere

Maria Chiara Voci — a pag. 14

Marketing 24

La lezione dei «Best brands»: veloci e coerenti

Giampaolo Colletti — a pag. 16

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 19,90 €. Per info: ilsole24ore.com/abbonamenti
Servizio Clienti 02.30.300.600

CORRIERE DELLA SERA

5 Mi

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62921
Roma, Via Campana 39A - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63797310
mail: servizioclienti@corriere.it



Il Napoli passa a Bergamo
L'Inter batte la Juve
e ora torna in corsa
di **Mario Sconceri**
da pagina 40 a pagina 43



Il paese e il latitante
In fuga tra i boschi:
«La gente lo sfama»
di **Andrea Galli**
a pagina 25



L'INVASIONE IN UCRAINA

Civili uccisi, orrore e condanna

I russi fanno una strage. Ue e Usa: indagare sui crimini di guerra. Pronte altre sanzioni, l'ipotesi dello stop al gas

LA MEMORIA LIQUIDA

di **Ferruccio de Bortoli**

Tra pandemia e guerra siamo stati colpiti da eventi improvvisi ma non del tutto imprevedibili. Due grandi «cigni neri». Le nostre abitudini ne sono state sconvolte. Ma nel pagare un prezzo (diseguale) non dobbiamo dimenticare che c'è chi ne sopporta una maggiore. Il costo della vita cresce, come non accadeva da tempo, mentre ai margini dell'Europa, sotto i colpi dell'aggressione russa, le vite non hanno più alcun valore. Il teatro della disumanità. I due choc si sono sovrapposti al punto che la pandemia sembra scivolata via, derubricata da un'emergenza più grande, dal pericolo imminente di essere coinvolti in un conflitto senza limiti. Eppure non è così. Lo testimoniano i dati sui contagi che soltanto qualche mese fa avrebbero monopolizzato l'informazione e le nostre conversazioni private. Ora li guardiamo distrattamente. Ci siamo stancati. Accettiamo una mortalità che nei momenti bui del virus avremmo respinto come moralmente insostenibile. La bilancia delle necessità ha un equilibrio diverso. Siamo molto protetti, grazie alla straordinaria campagna di vaccinazione, ma la percezione del rischio è ovviamente mutata.

continua a pagina 32



Nella città martoriata di Bucha, a Nordovest di Kiev, i volontari recuperano i corpi dei civili uccisi per strada dai soldati russi durante la ritirata

di **Lorenzo Cremonesi**
e **Andrea Nicastro**

Strage di civili nella città lasciate dai russi. La protesta di Europa e Stati Uniti: sono crimini di guerra.
da pagina 2 a pagina 17

LE ATROCITÀ. LO CHOC

E adesso nulla è come prima

di **Marco Imarisio**

In un mondo normale, i racconti e le immagini che provengono da Bucha dovrebbero rappresentare uno spartiacque definitivo.
continua a pagina 5

LA DC, LA STORIA, I PARTITI

La forza politica che ci manca

di **Antonio Polito**

Ci vorrebbe un'altra Dc. Assistendo all'ipocrisia e alla confusione della politica viene da rivolgersi al passato.
a pagina 17

IN PRIMO PIANO

IL REPORTAGE

Il fronte si sposta: attacchi a Odessa e ai porti del Sud

di **Marta Serafini**

a pagina 8

IL VIAGGIO A KIEV

Il Papa: «Disposto a fare tutto quello che serve»

di **Gian Guido Vecchi**

a pagina 6

LE MOSSE DI BRUXELLES

È pronta una lista con le nuove misure per colpire Mosca

di **Federico Fubini**

a pagina 4

IL GESTO DEI PIÙ PICCOLI

Cuori gialli e blu. I disegni dei bimbi spediti ai soldati

di **Giulio Fasano**

a pagina 12

GIANNELLI

DALL'EMERGENZA COVID ALL'EMERGENZA GUERRA



Il voto Premier al quinto mandato Ungheria, Orbán vince ancora

di **Daniilo Taino**

L'Ungheria continua con Viktor Orbán. Sarà ancora lui a guidare il Paese, dopo dodici anni al potere.

alle pagine 18 e 19

DATAROOM Bollette: offerte e trappole

di **Milena Gabanelli** e **Simona Ravizza**

a pagina 14

SERGIO RIZZO
POTERE ASSOLUTO
I CENTO MAGISTRATI CHE COMANDANO IN ITALIA
in libreria **SOLFERINO**

ULTIMO BANCO

di **Alessandro D'Avenia**

«L'altro giorno una collega mi ha detto che non può perdere tempo ad ascoltare i ragazzi perché deve completare il programma. Io forse non finirò il programma, ma credo che i miei cento studenti un giorno ricorderanno quella strana insegnante che anche alla quinta ora fa l'appello. Non so se sono una brava insegnante ma mi dedico tanto ai ragazzi che mi vengono affidati ogni giorno. Peccato che poi qualcuno abbia deciso di valutarmi in base alle crocette da apporre su un test di un fantomatico concorso. Che umiliazione! Fare l'insegnante è un'altra cosa e non saranno le crocette a fermarmi». Questo è uno dei tanti messaggi che ho ricevuto da docenti precari in occasione del concorso



Toccare il futuro

che stanno affrontando per ottenere un posto stabile, quando già insegnano da anni ma solo per coprire i buchi di un sistema che del precariato ha fatto la regola: dal 1999 solo tre concorsi ordinari (per legge dovrebbero essere triennali), delle 850 mila cattedre della nostra scuola italiana sono scoperte circa 250 mila (precari e supplenti costano meno). E così basta un quiz di cui riporto solo un esempio così che possiate farvi una tragica idea: «Tra le maggiori esportazioni armene si trova: Ceramica, Generi alimentari, Prodotti farmaceutici, Rame». Basta rispondere a simili domande per saper insegnare? Quanti di noi già in ruolo supererebbero il test?

continua a pagina 31

MARIANGELA ROSSI
L'ABBRACCIO DI KIEV
LETTERA A UNA BAMBINA RINATA
in libreria **SOLFERINO**

PIMCO
pimco.itGEOPOLITICA & SVILUPPO
**EUROPA E USA,
PRONTI 100 MILIARDI
PER L'AUTONOMIA
DEI CHIP**

di Giovanni Stringa 6/7

LEADER TECNOLOGICI
**RIZZANTE (REPLY):
L'UNICA RICETTA
PER CRESCERE?
INNOVARE SENZA SOSTA**

di Daniela Polizzi 11

RISPARMIO
**COMPRARE CASA
CON UN MUTUO:
LE ULTIME CHANCE
SOTTO IL 2%**

di Gino Pagliuca 48/49

PIMCO
pimco.it

L'Economia

Risparmio, Mercato, Imprese

LUNEDÌ
4.04.2022

ANNO XXVI - N. 15

economia.corriere.it

del **CORRIERE DELLA SERA**

**MENO GLOBALI
E CON I PREZZI
IN SALITA
AZIENDE
E FAMIGLIE,
COME NAVIGARE
NELLA NUOVA
NORMALITÀ**

Il mondo e l'Italia non torneranno al passato, anche dopo la pace: le coordinate dell'economia che ci aspetta

di **Ferruccio de Bortoli**
Con articoli di **Sergio Bocconi, Edoardo De Bisci,
Daniele Manca, Nicola Saldutti, Massimo Sideri**
2, 9, 14, 20, 21

**Michele
Grazioli**
ha fondato Vedrai

LA «VEDRAI» DI MICHELE GRAZIOLI
**DA AZIMUT A VERONESI
UN CLUB DI SUPERSOCI
PER LA STARTUP MILIONARIA
DELL'INTELLIGENZA
ARTIFICIALE
MADE IN ITALY**

di Giulia Cimpanelli 13

MASSIMO PEROTTI SANLORENZO
**IL LEADER
DEI SUPERYACHT:
CONTINUARE A CORRERE
MA NON PERDIAMO
IL NOSTRO DNA
(E CON VALENTINO...)**

di Maria Silvia Sacchi 16

DOPO LA CRISI
**IL RITORNO AL FUTURO
DELL'INDUSTRIA:
ACCORCIARE LE CATENE
STANCA (E COSTA)**

di Dario Di Vico 4-5

**OGGI GRATIS IN EDICOLA
LA GUIDA AGGIORNATA
AI BONUS CASA**

DIAMO AI PROGETTI L'ECCELLENZA CHE MERITANO

Hotel Sheraton Milan San Siro
ha scelto **Mitsubishi Electric**
per la realizzazione di sistemi
per il riscaldamento
e raffreddamento d'aria.

HOTEL SHERATON MILAN SAN SIRO
(Milano)

SHERATON
Milan San Siro

**SOCIETÀ
RINASCIMENTO
VALCIB**
Società di Servizi e Consulenza



Mitsubishi Electric è sempre più coinvolta in prestigiosi e avveniristici progetti, grazie alla qualità delle sue soluzioni tecnologiche e ad un'ampia gamma di servizi dedicati pre e post vendita.

Oggi è il partner ideale perché ha a cuore non solo il **rispetto ambientale**, ma anche il **risparmio energetico** che si traduce in una significativa riduzione dei consumi.

Mitsubishi Electric, il piacere del clima ideale.

**MITSUBISHI
ELECTRIC**
CLIMATIZZAZIONE

CLIMAVENETA®
SUSTAINABLE COMFORT



la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari*Direttore *Maurizio Molinari*

Anno 29 - N° 14

Lunedì 4 aprile 2022

Oggi con *Affari & Finanza*

In Italia €1,70



Il massacro
Decine di cadaveri in una sola strada e centinaia nelle fosse comuni: accade a Bucha, cittadina vicino a Kiev

CONTRA BENSENNA/REUTERS

L'orrore di Bucha

Nel sobborgo a nord di Kiev, i russi hanno lasciato devastazione e morte. Civili giustiziati per le strade e fosse comuni. Centinaia i corpi recuperati. Zelensky: "Genocidio". Ma per Mosca solo falsità. L'Onu: ora indagare. Missili su Odessa

La condanna dell'Occidente. La Ue: nuove sanzioni e ipotesi stop al gas

L'editoriale

La propaganda e i moscerini di Putin

di **Ezio Mauro**

Come si misura la pubblica opinione in un Paese senza opinione pubblica? Rovesciando lo schema che seguiva la pratica esoterica della cremlinologia dell'Urss.

a pagina 27

L'analisi

Quelle vite innocenti massacrato dal potere

di **Gianni Riotta**

Un rintocco di campane fu il primo segnale, acuto come il grido di un gufo. Afferrai mio figlio Inaki, aveva 17 mesi, presi a correre, senza fermarmi.

a pagina 5

Il reportage



A Chernihiv, la città assediata che ha fermato l'Armata russa

di **Daniele Raineri**
a pagina 7di **Santi Palacios**

BUCHA - La strada Yabulanka che accede alla cittadina è piena di cadaveri. Giacciono sui marciapiedi, in mezzo alla via, tra le macerie.

a pagine 2 e 3

I servizi da pagina 4 a pagina 19

L'interista/1

Conte: "Crimini atroci, ora una soluzione politica"

di **Francesco Bei**

a pagine 14 e 15

L'interista/2

Prodi: "L'Europa sia unita e risponda con forza"

di **Giovanni Egidio**

a pagina 9

Il commento

Le crisi globali che investono il Mediterraneo

di **Marco Minniti**

C'è un filo rosso che lega la tragica invasione dell'Ucraina al Mediterraneo, al Vicino Oriente passando per l'Africa.

a pagina 27

Mappe

Se il Covid fa meno paura della guerra

di **Ilvo Diamanti**

Oltre un mese, la guerra in Ucraina è divenuta la principale, quasi unica, "emergenza", secondo l'opinione pubblica. In Europa e, naturalmente, in Italia. D'altra parte, è una "guerra in diretta", che si combatte sotto gli occhi tutti.

a pagina 22

Lo sport



L'Inter riparte addio sogno scudetto per la Juve

di **Condò, Crosetti, Gamba e Vanni** a pagine 32, 33 e 34

SODDISFATTI O RIMBORSATI

PROVA PROSTAMOL PER UN MESE, SE NON SEI SODDISFATTO TI RIMBORSIAMO IL 100% DEL VALORE! E NON HAI PIÙ SCUSE

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta variata ed equilibrata e di uno stile di vita sano. Iniziare "PROSTAMOL Satisfatti e Rimborsati" valida per acquisti effettuati dal 01/03 al 30/04/22 nelle farmacie, parafarmacie, punti vendita della Grande Distribuzione Organizzata (G.D.O.), nei Corner della G.D.O. e nelle farmacie online. Conservare il documento d'acquisto. Puoi richiedere solo un rimborso, fino ad un massimo di 24,10 €. Prodotti coinvolti e Termini e Condizioni su www.prostamol.it

Rep A&F

Affari&Finanza

Il debito comune

Un Recovery bis per sostenere il piano europeo su difesa ed energia
CLAUDIO TITO - pagina 8

Elvira Nabiullina

La banchiera che parla con le spille ostaggio nella fortezza russa
CLAUDIA DE LILLO - pagina 9

Settimanale allegato a
la Repubblica

Anno 37 - n° 13

Lunedì, 4 aprile 2022

La congiuntura

I mercati allontanano (per ora) il fantasma della recessione
MARIO PLATERO - pagina 13

Il Polo Nord

La sfida tra Stati Uniti e Russia infiamma anche i ghiacci dell'Artico
ANNA LOMBARDI - pagina 18



FRANCESCO GUERRERA

Nel mondo della finanza, c'è un assioma che nessuno osa contestare: «Se lo dice Larry Fink, deve essere vero». E quindi, quando Fink, il capo supremo del gigante dei fondi BlackRock, ha scritto agli investitori che «l'invasione russa dell'Ucraina ha messo fine alla globalizzazione che abbiamo vissuto negli ultimi tre decenni», Wall Street ha cominciato a ripetere, e ripetersi, una nuova

narrativa sulla «deglobalizzazione» che ci affligge. La tesi, che preoccupa molto finanziari, capitani d'industria e economisti, è la seguente: la pandemia, prima, e la guerra in Ucraina con le sue sanzioni, ora, hanno interrotto l'incredibile periodo di espansione negli scambi di beni, capitali e persone tra diverse parti del globo iniziato dopo la Seconda Guerra Mondiale.

continua a pagina 2 >

con due interviste di **EUGENIO OCCORSIO** e **LUCA PIANA** - pagine 5 e 6

Il ceo dell'ucraina Metinvest

"Il nostro acciaio sotto le bombe"

PAOLO POSSAMAI

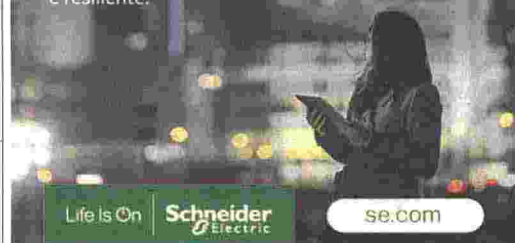
Il nuovo ponte di Genova disegnato da Renzo Piano è stato realizzato con acciai Metinvest. Oltre a rifornire i propri stabilimenti italiani, inglesi, bulgari il semiproduttore brama made in Ucraina viene usato in Francia, Germania, Ungheria. Yuriy Ryzhenkov, amministratore delegato di Metinvest, risponde da Kiev alla domanda: quali sono gli effetti della guerra sull'industria europea?

pagina 14 >

La guerra assesta un altro colpo ai commerci internazionali. Le aziende riportano vicino a casa fabbriche e forniture. Archiviata l'epoca degli scambi senza confini, l'economia mondiale è alla ricerca di un nuovo assetto

Electricity 4.0: Powering the New Electric World

Crediamo che un mondo più elettrico e digitale sia la chiave per un futuro sostenibile e resiliente.



Life is On Schneider Electric

se.com

Legittimo interesse

ANDREA RESTI

COMPRO OGGI
PAGO DOMANI

Resiste ancora, in qualche cartoleria, il cartello "Si fa credito solo ai novantenni accompagnati dai genitori". Ma il glorioso reperto, che il titolare fotocopiò di propria mano negli anni Settanta ridacchiando per una battuta di spirito che doveva parergli gustosa, sembra un retaggio di epoche lontane. Da qualche anno, infatti, i negozi - online e non - fanno a gara nell'offrire pagamenti rateali senza interessi. Si chiama "buy now pay later", compra ora e paga dopo.

pagina 11 >

La mano visibile

ALESSANDRO DE NICOLA

SALGA A BORDO
LA CONCORRENZA

Qualche lettore forse ricorderà la simpatica parodia musicale "Aggiungi un posto all'Atac" della Sora Cesira, che metteva alla berlina l'inguardabile parentopoli in promozioni e assunzioni. Da allora non si sa se l'ingresso di amici e parenti sia diminuito. È invece fuor di dubbio che, nonostante l'azienda abbia accumulato enormi perdite a fronte di una qualità del servizio molto bassa, la Giunta abbia esteso i contratti "di emergenza" fino a fine 2022.

pagina 16 >

L'analisi

CARLO BASTASIN

QUALE RUOLO
PER L'EUROPA

L'invasione dell'Ucraina e le sanzioni economiche alla Russia sono state accolte come il segnale della fine di un'epoca. Si sarebbe esaurita l'era degli scambi globali. Un tempo, durato pochi decenni, nel quale il libero commercio di beni e servizi avrebbe dovuto prevenire aggressioni militari. In puri termini economici, la globalizzazione è un fenomeno che ha aumentato il rendimento del capitale investito attraverso una migliore allocazione delle risorse.

pagina 17 >

Jovanotti Otto nuovi brani per la primavera
Lorenzo racconta il senso della sua Rinascita

DONDONI - P. 30

Calcio Un rigore ripetuto piega la Juve migliore
L'Inter vince con Calhanoglu e rivede la vetta

BARILLA, ODDENINO, ZONCA E IL COMMENTO DI GARANZINI - PP. 32-34



LA STAMPA

LUNEDÌ 4 APRILE 2022



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 156 II N.93 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DGB-T0 II www.lastampa.it

GNN

RABBIA E INDIGNAZIONE PER LE VITTIME DELLA RITIRATA RUSSA. EUROPA E AMERICA PREPARANO NUOVE SANZIONI. DRAGHI: PRONTI A SEGUIRE GLI ALLEATI. IL PAPA FRENA SUL VIAGGIO A KIEV

Fermiamo questo orrore

RICCARDO COLLETTI, ALBERTO SIMONE, MARCO BRESOLIN



Bucha, l'inferno dei civili fra esecuzioni e torture

FRANCESCO SEMPRINI

A Bucha va in onda l'orrore. Civili giustiziati a cielo aperto, esecuzioni sommarie e arbitrarie. - PP. 2-3

Irpini, una lunga agonia sulla strada dei massacri

FRANCESCO MANNOCCHI

Sono le 6,45 a Kiev, la pioggia prova a trasformarsi in neve. Dal lontano arriva una ragazza minuta. - PP. 6-7

Un cane giace accanto al corpo di un uomo, forse il suo padrone, ucciso dai bombardamenti delle truppe russe nella città di Bucha, non lontano dalla capitale ucraina Kiev - PP. 2-17

SERGEI SPURNISKY / AFP

IL COMMENTO

LE RADICI PROFONDE DELLA FEROCIA RUSSA

ANNA ZAFESOVA

«Mai più». In Europa, il mantra, scritto su monumenti e manifesti, vorrebbe scongiurare un orrore impossibile, rimasto nella memoria dalla guerra più crudele mai sperimentata finora. In Russia, sugli adesivi e sui quaderni scolastici, sulle fiancate dei missili e sugli striscioni alle manifestazioni, si scrive «Possiamo replicare». - PAGINA 11

L'ANALISI

TRATTARE COL NEMICO PER BATTERE I DEMONI

DOMENICO QUIRICO

La distanza che separa nella guerra in Ucraina gli americani e gli europei si è allungata, come era prevedibile, di un'altra pericolosa tacca. A Washington con l'invio al governo di Kiev di armi più sofisticate e micidiali, armi d'attacco, per l'ennesima volta viene sabotato esplicitamente il fragilissimo negoziato. - PAGINA 10

IL VOTO IN UNGERIA



Orbán, quarto mandato con critiche a Zelensky

MONICA PEROSINO - P. 19

LA GEOPOLITICA

SE LA NATO BALTICA INDEBOLISCE L'ITALIA

LUCIO CARACCIOLO

L'Italia uscirà più marginale quindi meno sicura dalla guerra in Ucraina. Indipendentemente dall'esito sul campo - che immaginiamo al meglio lunga tregua, certo non vera pace - l'Alleanza Atlantica si concentrerà sui quadranti Est e Nord, con il Mediterraneo sempre più scoperto. - PAGINA 27

L'ECONOMIA

LA DOPPIA BRIGLIA SU ENERGIA E SALARI

PIETRO GARIBALDI

Col ritorno della guerra in Europa, ci troviamo di fronte a scelte che fino a pochi mesi fa parevano impensabili e non convenzionali. Abbiamo capito in questi giorni che in un'economia di guerra aumentare le spese militari è purtroppo necessario. Anche in politica economica dovremmo fare scelte difficili. - PAGINA 27

LA PANDEMIA

C'è anche il rischio diabete fra le conseguenze del virus

ANTONELLA VIOLA

Tra le varie conseguenze a lungo termine dell'infezione da SARS-CoV-2, una sembra trovare sempre maggiore concretezza, man mano che i dati scientifici si accumulano: COVID-19 aumenta il rischio di sviluppare diabete, sia nella popolazione pediatrica sia negli adulti. - P. 27 CON I SERVIZI - PP. 20-21



IL MEDITERRANEO

I migranti, urla nel silenzio che non possiamo ignorare

GIORGIA LINARDI

«Una donna non smetteva di piangere. Aveva appena realizzato che tra coloro che non ce l'avevano fatta c'era anche il suo bambino». Questa non è una testimonianza da Nord-Est, ma racconta lo stesso dolore di una donna che perde la vita che ha messo al mondo. - P. 22 CON UN SERVIZIO DI ALBANESE



ASTON MARTIN MILANO
Scopri il luxury SUV più potente al mondo
DEX 707
ASTON MARTIN Milano
Viale Certosa, 187 Milano
Per info +39 02 4351 0988

dica
GHIGO
Espresso Italiano
Dal 1942



FASTWEB
TU SEI FUTURO

Il Messaggero

FASTWEB
TU SEI FUTURO€ 1,40* ANNO 144 - N° 93
ITALIA
Spese in P.P. 0,333/0002 con L. 46/2009 art. 13/2008-09/1

Lunedì 4 Aprile 2022 • S. Isidoro

IL MESSAGGERO

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](https://www.ilmessaggero.it)

31 VACCINI GIORNO PER GIORNO

Dosi somministrate ieri:
28.609

Dosi somministrate in totale:
136.008.598*

Rapporto del quotidiano rispetto al giorno precedente:
-6,6%

Rapporto del settimanale rispetto al settimana precedente:
-46,2%



Inter cinica, Juve ko in casa
La Roma non si ferma più
il successo sulla Samp
firmato Mkhitarjan: 0-1
E ora si può sognare

Nello Sport



Golf, il major di Augusta
Grande attesa al Masters
per il ritorno di Tiger
«Ma deciderò all'ultimo»
In campo Molinari

Cazzetta nello Sport



A Bucha, a nord di Kiev, i russi lasciano in strada cadaveri legati e trucidati. Mosca respinge le accuse. La Ue verso lo stop al gas

Reazione a catena

Le immagini che cambiano gli equilibri del conflitto

Mario Ajello

Cadaveri civili in strada, disarmati, alcuni con le mani legate dietro alla schiena, altri decapitati. Fosse comuni. Foto, video e racconti di esecuzioni sommarie. Questo hanno lasciato alle loro spalle le truppe russe in ritirata dai dintorni di Kiev. E queste immagini dell'orrore di Bucha stanno facendo il giro del mondo.

Sciocchezze, sconvolgono, terrorizzano i cittadini dell'Europa, la cui memoria di simili orrori era ferma alla seconda guerra mondiale o si riferiva alla Cecenia, alla Siria o a Srebrenica ma adesso la virilità multimediale, da video e da display, delle scene dei massacri fa assumere a tutto una forza ancora più invasiva e spaventosa rispetto al passato. (...)

Continua a pag. 16



Orrore sui civili

I SERVIZI

Missili sui serbatoi
Attacco a Odessa,
l'offensiva russa
per prendere il Sud

Evangelisti a pag. 4

Il viaggio a Malta

Il dolore del Papa
«Pronto a tutto
per fermarli»

Giansoldati a pag. 7

L'analisi

Il ruolo della Nato
e il contributo
dei paesi membri

Francesco Grillo a pag. 16

Alcune delle vittime civili
sulle strade di Bucha (3/4) AFP
Servizi da pag. 2 a pag. 9

Affluenza al 70%, via al quarto mandato

L'Ungheria non cambia leader: conferma per Orban premier

BUDAPEST «Vincerò, e sarà una grande vittoria». L'ultimo pronostico Viktor Orban se l'è fatto da solo, ieri mattina, dopo avere votato con la moglie Aniko Levai in una scuola della periferia di Budapest. E le prime proiezioni, arrivate circa due ore dopo la chiusura dei seggi, gli hanno dato ragione:



a 58 anni, di cui 12 ininterrottamente al governo, si profila una vittoria forse addirittura "grande" come quella che 4 anni fa gli regalò i due terzi dei seggi in Parlamento, di sicuro "netta". Secondo le prime cifre, il suo partito, Fidesz, potrebbe sfiorare il 60% dei voti, con circa 120 seggi su 199.

Pierantozzi a pag. 12

Aumenta ovunque il carrello della spesa. Coldiretti: più 7% per olio, verdura e pasta

Lazio, Irpef più alta per i ceti medi

Luca Cifoni

Addizionali Irpef più pesanti per i redditi medi (in particolare nel Lazio). È questo l'esito dell'aggiustamento delle aliquote richiesto dalla riforma nazionale alle amministrazioni regionali, che si sono adeguate anche se in modo differenziato. Prezzi in aumento anche nel carrello della spesa.

A pag. 11
Di Branco a pag. 8

L'inchiesta/2
Energia solare,
per un permesso
servono tre anni

ROMA Tutti a dire che le rinnovabili sono il futuro, ma poi per avere un permesso servono tre anni.

Bisozzi a pag. 9

Parla il presidente dell'Authority Trasporti
Zaccheo: «Incentivi ai taxi green
e più sconti per tutti i passeggeri»

ROMA Il presidente dell'Authority Trasporti, Nicola Zaccheo, anticipa al Messaggero le novità per



il settore dei taxi: incentivi per le auto green e più sconti per tutti i passeggeri.

Mancini a pag. 15

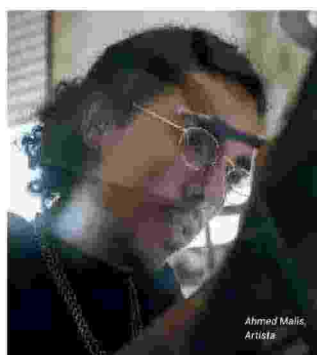
Fuga da casa a 5 anni

Bimba nel bosco per tutta la notte trovata sana e salva



CAMPORASSO Rimpoverita dalla madre, scappa di casa a 5 anni facendo perdere le proprie tracce per 15 ore. Una notte di terrore (al gelo) poi il ritrovamento nel bosco.

Errante a pag. 14



Ahmed Malik, Artista

TU SEI FUTURO

Il Segno di LUCA

PESCA IL PORTO SI AVVICINA

Oggi, nel tirare a bordo le reti, troverai tra le maglie, insieme a quel che alga e a una stella di mare, un piccolo frammento di corallo prezioso, una sorta di tesoro inaspettato che ti conferma che, là dove da qualche tempo getti i tuoi tramagli, è proprio il posto giusto. Non è una pesca miracolosa ma una conferma che sei sulla buona strada e che i risultati che intendi raggiungere sono ogni giorno più vicini.

MANTRA DEL GIORNO
Se vuoi nascondere bene una cosa mettila in evidenza.

L'oroscopo all'interno

di SPICCOLAZIONE INFORMATICA

* € 1,20 in Umbria, € 1,40 nelle altre regioni. Tardem con altri quotidiani non acquistabili separatamente: nelle province di Matera, Lecce, Brindisi e Taranto, il Messaggero + Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20. La domenica con Tuttomercatino € 1,40. In Abruzzo, il Messaggero + Corriere dello Sport-Stadio € 1,40. Nel Molise, il Messaggero + Primo Piano Molise € 1,50. Nelle province di Bari e Foggia, il Messaggero + Nuovo Quotidiano di Puglia + Corriere dello Sport-Stadio € 1,90.



il Giornale



LUNEDÌ 4 APRILE 2022

DIRETTO DA AUGUSTO MINZOLINI

Anno XLII - Numero 14 - 1.50 euro*

www.ilgiornale.it
 ISSN 2032-4301 | I Giorni (s.p.a. reg. trib. di Milano)

IL MARTIRIO DI BUCHA

MACELLERIA RUSSA

Massacro nella cittadina ucraina: più di 400 cadaveri nelle fosse comuni, anche civili con le mani legate. Kiev: un genocidio. Mosca: immagini false
UNIONE EUROPEA VERSO L'EMBARGO SUL GAS DEL CREMLINO

■ Orrore a Bucha, cittadina a nord ovest di Kiev, liberata dall'occupazione russa: trovati centinaia di corpi di civili nelle fosse comuni e lungo le strade. Il governo ucraino: è un genocidio. Ma Mosca replica: non abbiamo ucciso civili, le foto sono false. Indignazione da parte di tutto l'Occidente. L'Unione Europea: subito nuove sanzioni contro la Russia.

servizi da pagina 2 a pagina 9

NON CI SONO PIÙ SCUSE

CRIMINI DI GUERRA

di **Giordano Bruno Guerri**

A Jebel Sahaba, nel Sudan settentrionale, vicino all'Egitto, nel 1964 venne scoperta una sepoltura comune vecchia di 14.000 anni, la prima prova conosciuta di un conflitto bellico. Conteneva i resti di 61 persone, fra donne, uomini, bambini, e quasi la metà aveva segni di ferite gravi, alcuni avevano le ossa trapassate da punte di freccia. Gli altri probabilmente morirono per ferite ai tessuti molli, di cui non rimane traccia. A Bucha, nell'Ucraina settentrionale, il 2 aprile 2022 sono stati ritrovati centinaia di civili uccisi - donne, uomini, bambini - alcuni con le mani legate e un colpo di pistola alla nuca, massacrati a sangue freddo dalle truppe russe.

Nonostante oltre due millenni di filosofia, scrittura, scienza, studi, politica e religioni organizzate, niente è dunque cambiato nello spirito ferino del Sapiens quando si tratta di distruggere il nemico con la morte e, soprattutto, con l'esibizione della ferocia senza pietà. In compenso, oltre due millenni di filosofia, politica eccetera ci hanno dotati del giudizio etico e anche di strumenti giuridici per condannare i colpevoli: moralmente e concretamente. Che si tratti di crimini di guerra non c'è dubbio e - ammesso che non si possa o non si voglia risalire a una responsabilità diretta di Vladimir Putin - chi erano gli ufficiali russi che hanno permesso o ordinato il massacro?

Quanto a Putin, con la strage di Bucha cade definitivamente la tesi per cui la Russia combatte per «liberare il Donbass dai nazisti ucraini»: i bambini, le donne, gli uomini di Bucha non erano nazisti ucraini, li si è uccisi unicamente per diffondere il terrore. Il terrore e l'inutile strage di cittadini inermi porteranno a una ferita fra due popoli che non si sanerà in decenni, forse in secoli, mantenendo e accrescendo tensione e paura in tutta l'Europa. È questo, palesemente, che Putin vuole, prima di decidersi a chiudere la guerra. È questo, oltre ai lutti, che non gli si può perdonare.

Sento già il coro di chi dice, immancabilmente, che allora si doveva parlare di crimini di guerra anche per gli americani, in Irak, in Afghanistan e in ogni dove. Hanno ragione, benché questa sia una guerra scatenata gratuitamente contro uno Stato non accusabile di terrorismo, dittatura, barbarie: ma, proprio per questo, è ora di stabilire il principio che altre Jebel Sahaba saranno perseguitate come crimini specifici e particolarmente gravi in quel più vasto crimine che è la guerra.



STRAGE Corpi di civili ucraini legati e giustiziati nel sobborgo di Kiev, le immagini che hanno sconvolto il mondo

IL RITORNO DELLA FOLLIA

Lo stesso orrore già visto a Srebrenica

di **Roberto Fabbri**

a pagina 2

IL GOVERNATORE DI KHARKIV

«Questo è un attacco a tutta l'Europa»

di **Fausto Biloslavo**

a pagina 7

L'ANALISI

Non solo Donbass Putin vuole Est e Sud

di **Gian Micalessin**

a pagina 8

VERSO IL REFERENDUM SULLA GIUSTIZIA

Da Nordio alla Meloni: no al voto in un solo giorno

Anna Maria Greco e Massimo Malpica

■ Andrea Delmastro delle Vedove, responsabile Giustizia di Fratelli d'Italia: «Meloni d'accordo con Berlusconi e Salvini: estendere di un giorno il voto per il referendum sulla giustizia, ma è inaccettabile il quesito sulla custodia cautelare». L'ex toga Nordio: «Votare anche lunedì, serve un fronte garantista per una nuova giustizia».

alle pagine 12 e 13



IMPRESA APRILIA IN MOTO GP

Rigore ripetuto: Inter batte Juve Il Napoli da show affianca il Milan

Damascelli e Pisoni

alle pagine 25 e 26

SODDISFATTI O RIMBORSATI

Prostamol

Il miglior integratore per la prostata. Prostamol è il solo integratore a base di serenoide che ha superato i test di efficacia e di sicurezza. È il solo integratore a base di serenoide che ha superato i test di efficacia e di sicurezza. È il solo integratore a base di serenoide che ha superato i test di efficacia e di sicurezza.

E NON HAI PIÙ SCUSE